

200 RS.

IODOSAN
contro ogni mal di gola

BIBLIOTHECA MUNICIPAL
R. 7. 1. 17

il Vasquino Coloniale

ESCE OGNI SABATO

SETTIMANALE UMBRISTICO - MONDANO - ILLUSTRATO

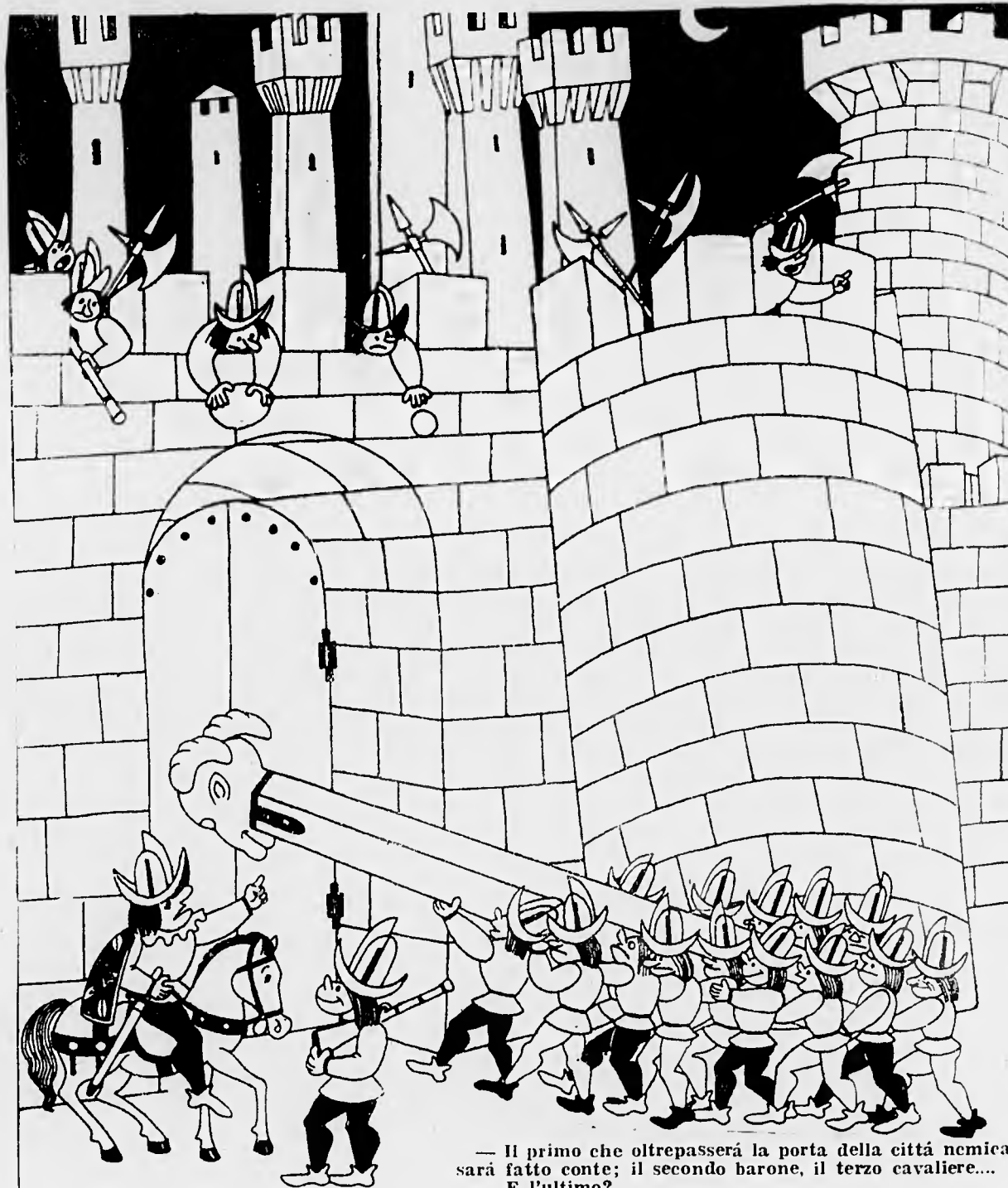


GOSTOSO ATE'O FIM!

Anno XXXII - N. 1.457 - S. Paolo, 18 Giugno, 1938 - Uffici: Rua José Bonifacio, 110 - 2.^a Sobreloja

medievo

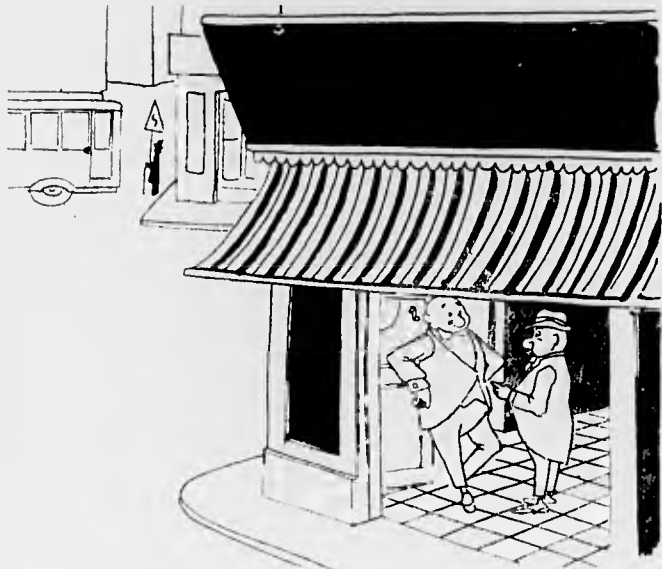
Disegno del Marchese Giuseppe Castiglione —
Parole del Conte Secco Suardo — Musica del
Nobile Massimino Rossi.



— Il primo che oltrepasserà la porta della città nemica,
sarà fatto conte; il secondo barone, il terzo cavaliere....
— E l'ultimo?
— L'ultimo chiude la porta.

la pagina piú scema

complimenti inattesi



- E' qui che date tutto a credito?
- Certamente, signore.
- Beh, allora siete dei bei fessi.

al mercato



- Vorrei mezz'etto di carne da brodo ma mi serva bene perché è per un collegio.

Usi sempre "AURORA" la migliore stoffa!

melodramma



- Appena finita la romanza, tu gli spari e l'ammazzi. Sentirai che applausi.

gran mondo



- Io non lo sento mai rincasare, mio marito.
- Hai il sonno così pesante?
- No, rincaso sempre dopo io.

florestano

compra, vende e scambia mobili antichi e moderni, porcellane, cristallerie, quadri e oggetti d'arte in generale

affacciatici

praça da republica, 4 — telefono: 4-6021



Tome

XAROPE QUEIROZ

DE LIMA O BRAVO E BROMOFORMIO

A EMPRESA LIMPADORA PAULISTA

executa:



LIMPEZA geral em predios vagos em um só dia.

RASPAGEM com faca ou machina de soalhos de madeira corrida ou tacos.

CALAFETAGEM e encerramentos.

ENCERADORES para casas habitadas a 10\$ por dia.

LIMPEZA e desinfecção de piscinas em poucas horas.

Acceptamos serviços por empreitada ou por administração.

Assignaturas mensaes — Operarios identificados

Empresa "LIMPADORA PAULISTA"

Predio Martinelli Phones: 2-4374
9.º andar e 2-4376

Caixa Postal 2063

ORÇAMENTOS SEM COMPROMISSO

TUTTI DEVONO TENERE IN
CASA UN FLACONCINO DI

Magnesia Calcinata

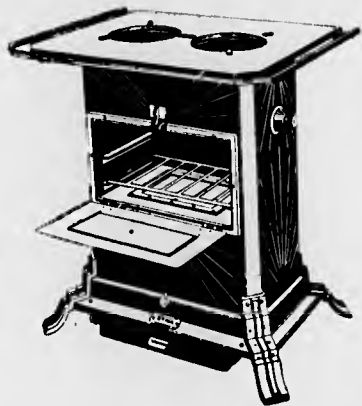
"Carlo Erba"

IL LASSATIVO IDEALE
UNICO AL MONDO
IL PURGANTE MIGLIORE
EFFICACISSIMO RINFRESCANTE
DELL'APPARATO DIGERENTE.

PER PURGARVI ACQUISTATE
TENE OGGI STESSO UNA
LATTINA DA UNA DOSE



A
carbone
brevettati



10 BAGNI CALDI PER
UN TESTONE

NUOVI MODELLI
Riscaldamento su tutta la
piastra a carbone e a legna

Non spenda inutilmente il suo denaro!
Cerchi di conoscere praticamente le
INSUPERABILI nuove **CUCINE** ed i
SCALDABAGNI ETNA
Prezzi di **FABBRICA** e a **RATE MENSILI**

Soc. Etna Ltda.

Rua Barão de Paranapiacaba N.º 85
(Vicino alla piazza da Sé)

enciclopedia 3 gatti

CAPITOMBOLO — I copi del "tombolo" e cioè i copi di quel
erbo cascino fatto a manico, chiamato "tombolo" e che serve
a confezionare trine speciali.

CAPPELLANO — Questo vocabolo tramanda ai posteri, la
fiume del capitano Domenico Pellano; uomo tutto di un pezzo, che
in occasione della presa di Tabacco, da parte delle sue truppe, in-
formò il comando in capo col seguente nobilissima telegramma:
"Voi, Vidi, Vici" — Eto: Cap. Pellano.

CARACOLLARE — In verità siamo di fronte ad un altro
di quei tanti inconcepibilissimi errori di grammatica che la nostra
mente si rifiuta peranco di considerare, tanto sono avvilenti. Ap-
pare chiaro che invece di cacacollare si dovrebbe dire carocollare.

CARNEVALESCA — Ossia: "Pesca del carnevale", è quella
specie di ombriaco con cui, durante la stagione del Carnevale si in-
nesta l'anno per prenderci i ghiozzi. Questa specie di esca non può
essere adoperata in nessun altro periodo dell'annata; neppure nel-
la quaresima; ma solo in Carnevale.

CARPONI — Coloro che "carpano" molto e che sono dediti
al "carponaggio". Carpone è soprattutto colui che colloca ogni sua
più grande soddisfazione nel "carpare" e di nome si chiama Mas.

CASTELLO — È il rozzeggiativo di "casto", parola rude,
dura, oncolosa, che ha d'uopo d'essere pronunziata con qualche
accortezza che serva a renderla più dolce.

CASTIGARE — Si tratta, evidentemente, di una serie di gare,
con tutta probabilità, atletiche, indette da un'organizzazione spor-
tica, per la disputa della "Coppa Casti".

CAVALIERE — Si dice comunemente che è un "cava liere",
colui che munito di apposito strumento, estirpa il "liere" senza
dolore, mediante anestesia locale. Però, se dopo tale operazione il
"cava liere", sostituisce il "liere" strappato con un apparecchio
di profasi, allora esso cambia nome ed in luogo di "cava liere" si
chiama: "nelli gliere".

CAVALLERIZZO — Colui che è addetto a rizzare le cavalle
cadute disgraziatamente in una vita di vizio e di dissoluzione.

l'opera omnia

La copertina in trigonometria
su cartoncino briscola pesante,
e, dietro il frontespizio, il mio semblante,
stampato con la zingoterapia.

Poi c'è la Perfezione, in poesia,
tutta a rime terziarie, tipo Dante,
e alfin, disposte a pagina altercante,
un'neccisione in rame, e un'Ode mia.

Il testo è un po' scorsoio e un po' rotondo;
mentre in scrittura gotica moderna
sono le locazioni oltre confine.

L'Indice Analfabeta è posto in fondo;
poi viene il Macechio: un libro e una lucerna,
e c'è l'Errata-Cóeeige alla fine.

TINA CAPRIOLA

ottanta chili



— Avete un reggipetto leggerissimo, di pelle d'uovo, si-
gnorina?

— No, no; ce l'ho di tela cerata, con rinforzi e corregge,
purtroppo.

precauzioni

All'erta! All'erta! I saggi ci ammoniscono — che le attenzioni non son trappe mai — e che talora, con misure caute, — si possono evitar tremendi guai.

Lo stare in guardia, certo, è assai giovevole — per evitar sorprese dolorose; — è bene quindi diffidar degli uomini — e diffidare ancora delle cose.

Ma, come sempre, il campo della pratica — dimostra appieno che anche ciò non vale; — per quanto sia sagace e ragionevole, — l'uomo è indotto all'errore; è naturale.

E con l'uomo la donna, che spessissimo — ce ne fa far di veramente grosse, — orrorosa, per dirla in altri termini, — ci fa sbagliare come niente fosse.

E' vero che son sbagli assai piacevoli — pur se si scontan dopo amaramente, — ma, insomma, il fatto resta e quindi è logico — che lo si tenga se non altro a mente.

D'altronde chi ha poi detto che i filosofi, — i sapientoni, gli uomini d'ingegno — sian proprio quelli, in tutto l'uman genere, — che han la virtù di cogliere nel segno?

Sbagliano anch'essi. E come! Ond'è ridicolo — che s'impanchino a mentori degli altri; — saranno sì, magari, meno stupidi, — saranno sì, magari, un po' più scaltro, ma a conti fatti, senza usar perifrasi, — la vita è un ginocchio e il mondo è una gran bisca; — non si può preveder l'imprevedibile, — non si può far che il colpo non fallisca.

Precauzioni? Sta bene; sì, prendiamone, — ma con lara adeguata ed opportuna — tanto lo sanno tutti che il buon esito — è solo una questione di fortuna.

Io ad esempio, redete, quando è nuvolo, — prendo meco l'ombrello e faccio male; — non pioverà; ma guai se lo dimentico! — Si rinnova il diluvio universale!

C. UCCIO

il *Basquino* Coloniale

ESCE OGNI SABATO

SETTIMANALE UMRISTICO - MONDANO - ILLUSTRATO

Proprietario
GAETANO CRISTALDI
Responsabile
ANTONINO CARBONARO

ABBONAMENTI S. PAOLO
APPETITOSO, anno ... 20\$
LUSSURIOSO, anno ... 50\$
SATIRIACO, anno ... 100\$

UFFICI:
R. JOSE BONIFACIO, 110
2.ª SOBRELLOJA
TEL. 2-6525

ANNO XXXII
NUMERO 1457

S. Paolo, 18 Giugno, 1938

NUMERO:
S. Paolo .. 200 réis
Altri statl. 300 réis



— Ridi ancora pensando alle incursioni aeree?

— Macché! Penso che nella sala degli Orzi e dei Curiaz è stata decisa la lotta contro la pubblicazione delle notizie false. Finalmente!

“ t a l a k ”

Per quattro volte il multimilionario Sultano di Johore (Malacca) ha detto alla sua legittima sposa: “Talak!” e in base alle usanze di quel favoloso paese, il matrimonio è stato sciolto. “Ta’ak” è una parola malese che significa: “Via di qui!”. Detta una volta può essere soltanto una frase sgarbata, ma ripetuta quattro volte dinanzi a testimoni espone la volontà del marito di ripudiare la sua sposa; e il divorzio ne è la conseguenza immediata.

Sette anni fa nella moschea londinese di Woking una romantica cerimonola nuf in matrimonio, secondo i riti della religione musulmana, il Sultano di Johore e la bellissima signorina Wilson proprietaria di un piccolo circo equestre. La signorina Wilson, fanciulla intelligentissima, prevedendo che forse un giorno il suo splendido destino le avrebbe riservato delle amarezze, si fece promettere dal nuovo proprietario del circo che un posto di cavallerizza le sarebbe stato tuttavia riservato per il futuro. Il nuovo proprietario augurò alla sposa del multimilionario Sultano di Johore la felicità incondizionata, e s'impegnò di scriverla in un determinato avvenire.

La luna di miele fu trascorsa in elitera e poca dopo gli sposi si recarono nel Johore dove il Sultano aveva speso 100.000 sterline per far costruire una speculare villa per la sposa.

Ma, come dice Kipling, l'Oriente è l'Oriente, l'Occidente l'Occidente e i due estremi non si potranno mai toccare. Se ne è avuta la questi giorni la dimostrazione quando il Sultano ha chiesto di divorziare dalla sua sposa. Il Sultano è uno dei principi più ricchi della Malesia. Egli governa un territorio di 7000 miglia quadrate e recentemente ha offerto al Governo britannico 500.000 sterline come suo contributo personale per la costruzione della nuova base navale di Singapore.

E' probabile che il Sultano abbia provveduto all'avvenire della sposa ripudiata, costituendole una rendita non moltiplicante. Ma la signorina Wilson ha voluto ritornare al circo.

Intervistata da giornalisti di tutto il mondo e fotografata sulla porta del baraccone e sulla pedana del carro che la ricondurrà per le infinite vie del mondo, la Wilson ha sorriso malinconicamente sul proprio passato e sul proprio avvenire, e ha concluso:

— C'io che mi amareggia, non è l'aver perduto le ville, i gioielli e i servi e il titolo che mi faceva venerare da milioni di sudditi. C'io che mi umilia è il pensare che in qualche paese del mondo si possa dire a una donna “non ti amo più”, per mezzo di una formula così sintetica e sbrigativa: “Talak!”

non è dunque la cosa, quella che offende l'ex-sultana. E' la parola. E' la parola talak. C'io che “la neo-signorina Wilson, ex-sultana di Johore” (come dicono i manifesti) non vuole ammettere, è che esista una parola “talak” che detta a una donna significa: non ti amo più.

Ma se tutte le vicende d'amore, sotto tutti i climi e in tutti i tempi, sono contrassegnate da questa parola! Nel termometro di tutti gli amori c'è una lancetta rossa, che non vuol dire “37, temperatura normale del corpo umano”, che non vuol dire “zero, temperatura del ghiaccio fuso”, che non vuol dire “cento, temperatura dell'acqua che bolle”, ma vuol dire “talak”, vuol dire “non ti amo più”, vuol dire “faresti bene ad andartene!”.

In tutti i termometri di tutti gli amori sono scritti gruppi di parole che vogliono dire talak. Bisogna saperle leggere, e saperle capire; eccone qualcuna:

“Tu non hai mai saputo vestirti!”.

“Tu non vuoi mai ammettere d'aver torto?”.

“E' un'ora che ti aspetto: dove ti eri cacciato?”.

“Ti comperi sempre certe cravatte!”.

“T'ombini a ingrassare?”.

“Ma non sai attraversare le strade!”.

“Potresti guardare dove metti i piedi!”.

“Permetti che ti presenti come mio zio?”.

Se un uomo (o una donna) non capisce che le frasi di questo genere sono altrettanti “talak”, vuol dire che non capisce il malese, non capisce l'italiano, e, cosa ancora più grave, non capisce l'amore.

NUNZIO GRECO

poesia e prosa



IL PROFESSORE DI BELLE LETTERE — Piccola anima sperduta, come hai potuto ridurti così? Dimmi: a 15 anni quando eri nel fiore della giovinezza non avresti preferito la morte al disonore?...

L'EX-ALUNNA — Io?! E come! Ma è che ormai non potevo più scegliere!

La vera eretina:

— *Io dico ciò che penso.*

* * *

Si direbbe proprio che effettivamente esista un'esperienza del sogno. Infatti i sogni dei vecchi sono sempre più fessi di quelli dei giovani.

Quando l'orologio segna le ore 19, sintonizzate il vostro apparecchio radio coll'onda della **P. R. G.-9 — Radio Excelsior** e ascoltate il programma italiano notturno

La Voce della Patria

Il vostro programma italiano dell'ora di cena — presenta ogni giorno un programma nuovo, scelto e per tutti i gusti.

La Voce della Patria

DALLE ORE 19 ALLE 20

P. R. G.-9 — RADIO EXCELSIOR

Direzione Artistica di **Alfonso De Martino**

b e n s e r v i t i

Oggi, 4 giugno 1938, ho licenziato la mia domestica Marianna Fulmine, che la settimana scorsa avevo perdonato e che me ne ha fatta un'altra delle sue.

A richiesta, le rilascio il presente certificato nel quale, in omaggio alla verità e all'esattezza, premesso che la giovane Marianna Fulmine è mite, onesta e rispettosa, passo a specificare come si sono svolti i fatti che hanno dato origine al licenziamento.

Questa mattina, accompagnandomi alla porta, mia moglie mi ha abbracciato e mi ha detto:

— Cento di questi giorni, amore... Quando torni dall'ufficio ti faccio trovare una cosa che ti piace tanto.

Gli occhi azzurri, le labbra rosse e quell'arruffio di riccioli d'oro, mi hanno ricordato i fiordalisi e i papaveri in mezzo al grano di quell'anno felice in cui...

— Se andassimo a mangiare in campagna, Doretta?

— No no no no, caro... Non potrei più essere io a farti l'improvvisata. Pensa che ho lavorato per te, da ieri sera...

Ho saputo poi che la sera prima aveva fatto con le sue mani il sugo coi funghi per l'improvvisata: fettucine fatte in casa, per capirci, che adoro.

Appena uscito io, mia moglie ha chiamato Marianna Fulmine:

— Marianna, che stai a fare?

— Niente.

— Hai già fatto tutto?

— No. Devo da spiccià casa.

— E allora, presto spicchia.

— Prima devo da spolverà...

— Spolvera.

— Prima devo da batte i tappeti.

— Bene: batti subito i tappeti e poi...

— Prima devo da scopà...

— AUFF! Senti Marianna. Lascia tutto e mettili a fare la pasta all'ovato, dura e sottile, mi raccomando.

— Sei.

E mia moglie, Doretta mia adorata, con le farfalle delle sue mani si è messa lei a rigovernare tutta la casa, a sbrigare tutte le faccende. Poi ha cambiato l'acqua ai fiori, poi ha apparecchiato la tavola. Poi è uscita a comprarmi una cravatta rossa a palline verdi che quando l'ho vista ce l'avrei strangolata, poi è andata personalmente a prendere un pollo arrosto alla rosticceria e lo spumante e il dolce... Poi ci siamo incontrati per le scale.

Come rideva Doretta e come io ero felice! Ogni gradino un bacio, rubato così, scade facendo...

— Oggi — ho detto sul pianerottolo — devi dare mezza giornata di permesso a Marianna e i soldi per il cinema. Povere servette, com'è triste la loro vita! D'ora innanzi, bisognerà trattare Marianna Fulmine con più umanità, anzi con amore. Essa,

in fondo, è una bambina. Lontana dal suo paese, lontana dai suoi, si ammazza di lavoro per noi. Ebbene, voglio che pure lei festeggi il mio onomastico.

Siamo entrati in casa ridendo, con gli occhi lucidi di commozione.

— Marianna Fulmine! — ha chiamato mia moglie.

Marianna Fulmine è apparsa nel vano della porta asciugandosi le mani grasse e rosse al grembiule turchino.

— Appena bolle l'acqua metti giù la pasta fatta in casa...

Marianna Fulmine ha spalancato gli occhi bovini, sollevando ancora un po' il labbro superiore sugli incisivi.

Ha inghiottito due o tre volte la saliva e ha chiesto:

— Quale pasta?

— In fede.



la settimana della ricotta



Quella mattina la circolare destra era veramente una circolare sinistra. Tutti gli sguardi su quel tram, erano rivolti, carichi d'odio verso un uomo pallido, vestito di verde.

Infatti era avvenuta una cosa assolutamente straordinaria. Egli chiedendo gentilmente permesso aveva toccato passando, senza volerlo, una giovane signora: e sull'istante la signora era divenuta di ricotta. Orrore. Istantaneamente la gente intorno a lui aveva indietreggiato, esterrefatta.

La circolare si ferma. Qualcuno sviene. L'uomo estinto di eccelle più rapido del fulmine si lancia in istrada e si dà a una corsa pazzica. Due agenti coraggiosamente si lanciano all'inseguimento e dopo molti sforzi riescono ad acciuffare il fuggitivo. Nello stesso momento la folla terrorizzata vede i due agenti imbiancarsi, tremare e tramutarsi in ricotta. Benché diventati latticini costoro hanno ancora la forza di spingere il fenomenale signore nell'ufficio del commissario. Intanto, nelle ombre rosse del tramonto, un misterioso cinese, strisciando lungo il muro è andato dietro il gruppo sino alla porta del commissariato e si è fermato dietro un mandarino in fiore. Un sorriso satanico illumina i suoi occhi di immenso.

«Sarò breve, signor Commissario»



CONFORTO

NÃO estrague o seu bom humor, logo pela manhã. Com a Gillette Azul faz-se, suavemente, em dois tempos, a barba mais difficil.

LAMINA GILLETTE AZUL

«...inconincia l'enigmatico signore battendosi affranto su una sedia che, diventata subito di ricotta, cralla e si squaglia per terra. — Voi conoscete la storia di Mida che tramalava in oro tutto quello che toccava? Ebbene a me avviene da una settimana in qua qualcosa di simile. Sono Giuseppe Piermaria, impiegato esemplare, sposo e padre inetegerrimo sino a una settimana fa. Un bel giorno, tornata a casa, mi son buttato sul letto e il letto istantaneamente è diventato una nna golosa montagna di ricotta che i miei bambini hanno divorato allegrement. La mia povera casa ha preso a odorare di latte rancido e tutte le volte crollavano come grandi masse di neve. Mia moglie ungoziata da così spaventoso prodigio mi si è ballata tra le braccia ed io l'ho vista assumere una forma candida e tremolante...»

«...E che è successo?»

«Che cosa potevo fare, signor commissario? L'ho fatta a fette e con un po' di zucchero l'ho mangiata tra il pane».

Un grave silenzio pesa sull'anta, rotto solo da qualche singhiozzo.

Nell'ufficio tutti rabbriviscono stringendosi al muro per evitare ogni contatto. Sotto il portone il misterioso cinese sorride diazolicamente e attende nell'ombra, mentre in un cespuglio cantano i pettirossi.

Miracolo, anomalia freudiana, spiritismo. Non si è mai saputo. Ma la scienza, con i suoi sforzi incessanti, rimedia sempre a tutto. Un celebre professore ha dato infatti, un prezioso suggerimento: chiudere Giuseppe Piermaria in una stanza imbottita di burro e lasciarlo lì. Come potrebbe lo sciagurato mutare in ricotta il burro che deriva anche dal latte ma che è tutto un'altra cosa?

Questa storia che è rigorosamente vera, è finita così. Urtando disperatamente contro il burro, Piermaria ne ha fatto un burrone e vi è caduto dentro da un'altezza raccapricciante.

Raccolto che pareva morto, egli è restato immobile, irrigidito in un sonno medianico per più ore. E si è infine alzato guarito, baciando la mano alle signore e accarezzando gli innocenti bambini senza che accadesse più nulla di male. L'incubo è così finito. Quella tremenda settimana è ancora ricordata nella storia della famiglia Piermaria con lo straziante nome di «Settimana della ricotta» e nessuno osa parlarne come non si parla di certi episodi tristi e vergognosi che disonorano anche il passato di un uomo probbo.

In quanto al cinese, debbo fare una confessione. Non c'entrava affatto, nessuno lo ha mai visto e sono io che ho inventata la sua esistenza tanto per rendere la storia più misteriosa.

ADRIANO POZZI

PER CONTO MIO NON C'È CHE L'EMULSIONE DI SCOTT!...



Studio MORA

IL FLACONE GRANDE È PIÙ ECONOMICO

IL PIÙ PREZIOSO DONO DELLA VITA, LA ROBUSTEZZA SI OTTIENE PRENDENDO L'EMULSIONE SCOTT

La più grande ingiustizia della Natura è certamente quella di mandare i sogni anche a chi non ha bisogno di niente.

noviziato



— Commendatore, se la sua macchina da scrivere non funziona affatto, perché mi ha assunto come dattilografa?
— Che vuol dire ciò? Io vi ho presa in prova.

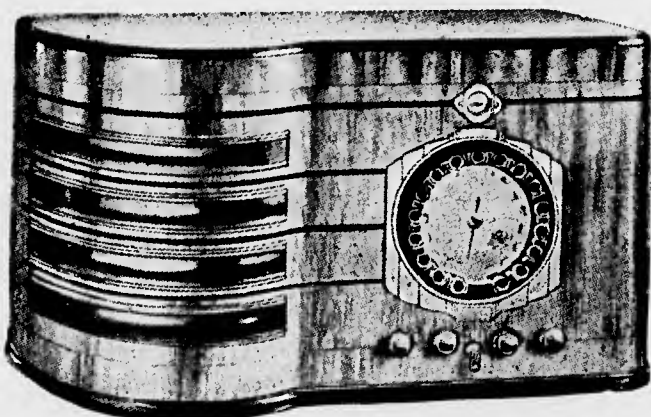


L'amore é una fiammata che a volte ti scalda, a volte ti cuoce e a volte ti brucia i piedi.

* * *

La poesia é l'arte di riuscire a dire in undici sillabe cose che altri non dicono in venti, perché le ritengono inutili.

A P P A R E C C H I
R A D I O P O L Y G L O T A



LA RADIO CHE ENTUSIASMA

Munita del nuovo Dial Automatico, permette sintonizzare qualsiasi stazione senza il minimo sforzo o difficoltà. Cerchi di conoscere la nuova meraviglia costituita dall'apparecchio Radio **POLYGLOTA**, Modello 1938.

CASA
MURANO

Praça da Sé, 58-B

Telefono: 2-0622

S ã o P a u l o

piú che narciso



— L'ha visto l'ultimo film di Clark Gable? — disse la commessa porgeudo i guanti di cinghiale — Bello, no?!

— Beh, discreto — si degno di rispondere Raimondo.

La commessa strabuzzò gli occhi e disse languidamente:

— Però, che simpatico quell'attore!

Raimondo inarcò le ciglia be sciando cadere il monoccolo.

— Simpatico quello? — esclamò indignato — Oh! — fece una mossetta graziosa ed alzò mollemente un braccio — Guardi me — disse — Io sì che sono simpatico e soprattutto bello! — Si mise di profilo, poi di tre quarti. Fece qualche passo molleggiandosi dolcemente sulle anche e tornò al banco.

— Tutte le donne vanno pazze di me — sospirò — Crede, una vera eroce! — Si rizzò, fece il verso del pavone gonfiando il petto, sorrise orgogliosamente. Fissò a lungo, intensamente, passionatamente la commessa.

— Scommetto — biasciò — che anche lei in questo momento sente il suo cuore battere forte. Vampe di calore salgono al suo viso. La famiglia, suo fratellino Pippo di quattro anni, il suo fidanzato, l'esattore della luce; tutto, tutto lei sta scordando in questo momento; soltanto io, soltanto Raimondo, l'uomo per cui le donne si trafiggono con i kris o pugnali malesi, è nei suoi occhi, nella sua mente!... Il resto... Puaf! — fece un gesto evasivo — Puaf! — ripeté — Ancece!...

S'inchinò ai presenti, ringraziò, si nascose dietro una tenda, poi tornò fuori a ringraziare.

La commessa lo fissava impietrita, madida di sudore, gli occhi fuori della testa. Le sue dita si contraevano furiosamente e le sue unghie penetravano, con sordo rumore, nella robusta tavola che ricopriva il banco.

Il negozio si era svuotato. Soltanto un uomo, piccolo, magro e macilento, giaceva esanime, ancora aggrappato alla maniglia della porta. La morte l'aveva colpito là, sulla soglia della liberazione.

Raimondo si guardò attorno raggianti. Si lasciò languidamente, con la mano affusolata, la bella chioma lucente, profumata al "Cuivre de Russie" Jean d'Ambart - Paris, Rue S. Onoré 65, — e s'appoggiò mollemente al bastone. Ridacchiò.

— Sono bello — mugolò dimenando la coda — tanto bello! Io sono il cocco delle donne. Chi?... Chi mai mi può stare alla pari?! Nessuno! Più belli di me si muore! Non Narciso, non Apollo ebbero tal finezza di linee, di pelle! Io sono l'arcibello!

Guardò la ragazza socchiudendo gli occhi sibilando voluttuosamente:

— Lo dica, signorina, lo dica, non abbia soggezione. Vero che sono bello? Tanto, tanto bello?...

Gli rispose un tonfo. Il tonfo del corpo della commessa caduta fulminata; là, al suo posto! Vittima del dovere!

Raimondo prese il pacco dei guanti ed uscì dal magazzino. Vide Gerokina, la cocottina, detta la gran ciecona o la madre dei beccali. Le sussurrò frasi appassionate, le promise notti di passione, champagne, sigarette, mirra ed incenso; si strasciò ai suoi piedi. La Gran Ciecona spuntò in terra poi gli schiacciò cranio con un colpo di tallone, andandosene quindi, dimenando paurosamente il suo enorme sedere a tre piazze.

RINO DAL VINO

Patentex
PATENTE AUSTRICA
NA **HYGIENE INTIMA**

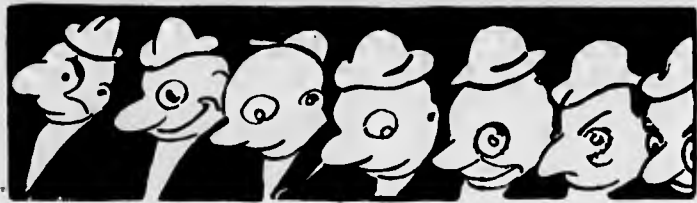
"PATENTEX" é um antiseptico e poderoso preservativo das infeccões, preferido pelas senhoras devido a sua absoluta **SEGURANÇA**.

Em massa transparente sem gordura.

Peçom folhetos explicativos á Caixa Postal 833 - Rio.



LAXATIVOS
DALLARI
TOMA-SE ANTES DO JANTAR
SEM DIETA



nei giorni di disdetta

— Prego, da questa parte — disse il Boia al Condannato, accennandogli il palco della ghigliottina. — Faccia attenzione agli scalini.

— Grazie, li vedo benissimo — lo assicurò il Condannato, in tono piuttosto sostenuto, continuando tuttavia ad avanzare rigido, con lo sguardo fisso alla macchina fatale. — E' molto complicata l'operazione?

Impertinenti ed irascibili

Chi vive in società deve essere in grado di controllarsi perfettamente in tutte le circostanze della vita, non irritandosi e non perdendo la calma con le piccole contrarietà che sorgono ad ogni passo nella vita. Questo autocontrollo che ognuno di noi deve possedere è tanto più importante quanto più abbiamo da fare col pubblico.

La mancanza di riposo e qualche disturbo del sistema nervoso sono, ordinariamente le cause per cui una persona non riesce a controllarsi e va soggetta, facilmente a manifestazioni di irascibilità e di impertinenze.

Vi sono vari stati morbosi che predispongono g'individui a scatti impulsivi che li mettono in stato di incompatibilità con determinate funzioni e, li rendono intollerabili persino in seno alla propria famiglia.

In questi casi è necessaria una buona cura nonché l'intervento di un buon medico.

Molte volte si tratta di stanchezza fisica o mentale che richiede, per una buona cura, riposo e cambiamento di clima.

Altre volte il male proviene da perdita di fosfati, nel qual caso è necessario un buon regime alimentare e qualche medicinale a base di fosfati.

In questi casi è indicato in modo particolare il Tonofosfan della Casa Bayer. Con alcune iniezioni l'ammalato ritorna al suo stato normale e scompare il nervosismo causa di tutti gli stati di impazienza e di irascibilità.

Le persone che per motivo di servizio debbono trattare col pubblico debbono, dunque, curarsi con queste meravigliose iniezioni che li faranno migliorare in pochi giorni, mettendoli in condizione di resistere meglio alle inevitabili difficoltà della vita, con sommo vantaggio per loro stessi, per la loro famiglia, nonché per le persone che con loro hanno da fare.

— Niente affatto, niente affatto — si affrettò a rassicurarlo il Boia tentando di apparire disinvolto. — Lei non deve nessuna preoccupazione. Penso io a tutto: è molto meno fastidioso dell'estrazione di un dente o dell'estirpazione di un'unghia incarnita.

— Una volta — mormorò il Condannato, con aria reminiscente — mi feci estirpare un dente. Fu una cosa dolorosissima, penosissima: il dentista era un uomo molto robusto e indaffarato. Aveva fretta. Mi aprì la bocca, vi introdusse una tenaglia spaventosa, afferrò un molare e si impegnò in una lotta bestiale...

— Zitto! — implorò il Boia, provando il funzionamento della ghigliottina. — Zitto! Mi fate venire la pelle d'oca! Ma adesso non pensate a malinconie...

— Mi levò il dente — riprese con nostalgico accento il Condannato. — Quando rinvenni, quel Boia, cioè sensatemi, quel dentista della malora, mi confessò di essersi sbagliato e di avermene levato uno buono al posto di quello cariato.

— Niechio! — impreccò il Boia turbatissimo. — Non vorrete dire che vi ha levato un dente buono al posto di quello cariato!

— Ho inteso dire proprio così — borbottò il Condannato con amarezza. — Dovemmo ripetere l'operazione!

— Povera animuccia! — lo commiserò il Boia spingendo il Condannato verso la lunetta della ghigliottina. — Mi fate venire un groppo allo stomaco! Ma state sicuro che con me non correte rischi del genere.

— Me lo assicurate? — chiese speranzosamente il Condannato.

— Ve lo garantisco! — lo rassicurò il Boia. — Non ci sono possibilità di errori. Basta che voi mettiate il collo qui, in questo incavo, poi non dovete pensare ad altro.

— E va bene — si rassegnò il Condannato, mettendosi nella posizione indicatagli.

— State comodo, così — si informò il Boia gentilmente.

— Non troppo — confessò il Condannato con imbarazzo. — Oh, non per colpa della vostra ghigliottina, che è razionalissima — precisò, vedendo il volto espressivo del Boia velarsi di delusione. — Ma è per via di questo maledetto foruncolo.

— Dice sul serio? — si interessò il Boia, osservando con premura la nuca del condannato. — Caspita! E che piticellone!

— Mi fa un male d'inferno —

Casa  Allemã



Soprabiti

di casimira di lana pura,
disegno tipo spina di pesce
in "marron" e cenere

250 \$

Schaedlich, Obert & Cia. - R. Direita, 162-190

si lamentò il Condannato. — Ci faccia attenzione, non vorrei che me lo tagliasse; sa, una infezione non ci mette niente a venire!

— Dice sul serio? — fece il Boia impressionato, grattandosi la testa.

— Un mio amico — dichiarò con fermezza il Condannato — per un brucioletto che il barbiere gli tagliò, radendogli la barba, morì di setticemia, fra dolori atroci!

— Trippe! — esclamò allarmatissimo il Boia.

— Non vorrete — continuò il

Condannato — che oltre la contrarietà di essere ghigliottinato, io debba soffrire gli spasimi di una spaventosa infezione...

— Oh, no! — singhiozzò il Boia. — Piuttosto, facciamo così: vi dispiace di ripassare quando questo maledetto foruncolo sarà maturo?

— E va bene, credo che sia la soluzione migliore — convenne il Condannato rialzandosi e allontanandosi a malincuore. Però, dico io, sempre contrattempi nella vita.

NATALE BELLI

Chissà che cosa ti combineranno, quelli che sputano mentre parlano quando sputano sul serio!

— Esistono degli impiegati — si chiede un direttore di banca — i quali non tengano costantemente un occhio sull'orologio?

Senza dubbio: noi ne conosciamo una quantità che ce li tengono tutti e due.

Vi sono farfalle che nascono, vivono e finiscono nello spazio di una giornata.

La durata della loro vita, comunque, paragonata a quella di un segreto in mente femminile, non potrebbe suggerire altra idea che quella dell'Eternità, posto che l'Eternità fosse un po' più lunga.

Un francese accusato di bigamia e comparso dinanzi ai tribunali nei giorni scorsi, dichiarò di far parte di un'orchestra di jazz.

La sua specialità, evidentemente, è il triangolo.

Un giovane dottore appena rincasato si sprofondò nella sua poltrona e si rivolse alla giovane moglie.

— Si è sentito molto solo oggi il mio tesorino? — chiese.

— Oh, no, caro — rispose la sposina — ho escogitato qualche cosa di molto divertente. Ho organizzato una classe di cucina assieme alle mie amiche, e ci insegniamo una con l'altra a cucinare dei piatti speciali.

— E della roba che cucinate, cosa ne fate poi?

— La mandiamo in regalo ai vicini.

Il dottore si chinò a baciare la moglie.

— Cara piccola sposa — le sussurrò carezzevolmente — sempre pensi all'interesse di tuo marito!

Leggiamo che il piccolo attore americano Freddie Bartholemew si dedicherà a suo tempo allo studio della legge.

Molte delle sue piccole amiche di Hollywood gli hanno già promesso, a quanto sembra, di riservare a lui tutte le loro cause di divorzio.

I giornali informano che Charles Ross, il celebre cacciatore di elefanti, il quale, durante la sua vita, ha ucciso 516 elefanti, per conto del governo della Rhodesia, è stato ucciso oggi dalla sua 517 vittima, che egli aveva ferito con 14 proiettili.

L'elefante, inferocita, ha attaccato il cacciatore e lo ha triturato sotto le zampe.

Se ne ha liquidati 516 non

ort ic a r i a

si può dire di Charles che sia stato sfortunato.

Ma noi ce lo vogliamo tirar fuori un migliaio o almeno una centena?

Uno scrittore si è lamentato che la cucina moderna sia oramai così standardizzata, da non offrire più degli elementi di sorpresa che rendono un pranzo interessante.

Si vede che non ha mai comperato le uova dal nostro stesso fornitore.

Il direttore di un nuovo importante quotidiano ha dichiarato che è sua intenzione pubblicare solamente notizie che per la loro veridicità siano accettabili alla maggioranza dei lettori.

Con tutto ciò, egli pubblica fra l'altro i risultati delle corse.

C'è un sarto a Londra (il fatto non si spiega). — tal Wynn chiamato "l'uomo in-sommersibile". — Lo guarda con invidia ogni collega: "Galleggia come un sughero: è incredibile — Restare a galla in quest'età morosa, in cui nessun paga, è una gran cosa..."

Un romano e un milanese si incontrano in un albergo. Il milanese vantandosi della sua educazione superiore dice al romano:

— Adesso ci faremo delle domande. Per ogni domanda alla quale non potrai rispondere, mi pagherai subito una lira. Se io non potrò rispondere a una delle tue domande, ti darò venti lire.

Il milanese incominciò: — Quanto pesa il Duomo di Milano?

Il romano tira fuori una lira dal taschino e la dà al milanese, poi gli domanda:

— Che cosa ha 25 garabe, canta e si va a nascondere sotto i mattoni?

Il milanese gli snocciola venti lirette.

La mattina dopo i due amici si rivedono; il milanese chiede al romano:

— Sono stato sveglio tutta stanotte per trovare la risposta alla tua domanda. Mi dici che cosa è?

Il romano gli dà una lira; e gli risponde:

— Non lo so nemmeno io.

Lo scoceziatore è così favorito dalla sorte nella sua arte malefica che non può mai

fare una telefonata senza sbagliare di numero. Così, in una sola volta, invece di scoceziare una persona appena, ne scocezia almeno due.

C'è un mio amico che sa fare molto bene i pernacconi con la bocca.

L'altro giorno, parlando, gli dissi che qualche sommo genio musicale a un certo momento della sua vita è diventato sordo e con tutto ciò ha continuato a creare melodie.

— Beh, vedi — mi ha risposto lui mestamente — sento che a me sarebbe impossibile.

Mai tanto riso come in questi mesi — dalla Cina del Sud hanno esportato — nonostante la guerra; onde i Cinesi — che in fatto di proverbi hanno il primato — di cambiare in tal modo hanno deciso — un vecchio adagio: il sangue fa buon riso!

Un predicatore negro stava cercando di spiegare alla sua congregazione gli orrori dell'inferno.

— Nessuno di voi ha mai visto del ferro fuso colare fuori dalla fornace? — chiese ad un certo punto.

Molti ascoltatori risposero di sì.

— Bene, — riprese soddisfatto il predicatore, — immaginatevi allora che nel luogo di cui vi parlo, cioè nell'inferno, quella roba li serve appena per mettersi nei coni gelati!

L'uditorio gelò dallo spavento.

Un fornaio londinese ha scritto le sue estreme volontà sopra una pagnotta.

C'è da augurarsi che dopo che i legali si saranno serviti, resti qualche briciola anche per gli eredi.

Un bulgaro ha sporto querela contro la moglie poiché essa gli aveva rovinato un abito nuovo con un battipanni.

La reale causa del suo risentimento pare consista nel fatto che la moglie non gli dette neppure il tempo di uscire dal vestito in questione.

Una bella, formosa ed avvenente signorina (ma una guagliona proprio suggestiva) mi chiede, — non so per quale motivo, — un saggio del mio buon gusto.

L'accontento subito: Non so perché, ma il fatto che l'amore sia cieco mi dà ai nervi.

Mi piacerebbe molto di più se fosse calvo.

ottime referenze



— Posso contare sulla discrezione di Elsa?

— Altro che! Quella è una donna che tutto quello che sente le entra da un orecchio e le esce dalla bocca!

A PREFERIDA

4.a FEIRA — FEDERAL

30 DE JUNHO

S. PEDRO — PAULISTA

2 MIL

CONTOS

na RODA da SORTE

SORTEIO

OUTRA CASA

DE

30 CONTOS

GRATIS!

M I L

CONTOS

DIREITA 2

novella pazzesca

Prima di procedere oltre, mettiamo per qualche tempo i naufraghi del Pisello-Madre a freddare sul davanzale della finestra e facciamo un passo indietro, allo scopo nobilissimo di farne fare uno in avanti ai nostri lettori e di procurar loro qualche interessante notizia sulla efficacia curativa delle loro famiglie, discendenti ambedue da quel ramo del Lago di Como che volge a mezzogiorno fra due file non interrotte di monti e che vantavano una nobiltà di antichissima data.

* * *

Il castello di Villalta, così chiamato perché era situato a 700 m. sotto il livello del mare, sorgeva a cavaliere di due monti di ghiaia. Confinava a nord con una macchia d'unto, ad est con un campo visivo, a sud con la vedova d'un contadino dalla quale si poteva ammirare tutta la vallata e ad ovest con quattro pecore che stavano pascolando in un prato.

La strada che menava al castello di Villalta, traeva le sue origini dal fatto che una volta l'antico Barone de la Soupe Converdure, aveva avuto bisogno di recarsi al castello stesso; ma siccome mancava la strada, così la fece escrivere appositamente dal suo sarto, il quale l'esegui tagliandola nella roccia viva e cuccandola con dei puniti cardinali, che a quell'epoca non erano neppure sembrati.

Lungo quella strada, che si snodava fra boschi d'insalata e frammenti d'antiche rovine, scendeva quel giorno un uomo di forma bizzarra, che, forse per voto, forse perché a quell'epoca non usavano i ferri da stiro elettrici, portava i capelli nel posto della barba e quest'ultima in corrispondenza diretta, dal lato sentimentale, con le pendici estreme del terzo bottone della sottoveste.

A prima vista quest'uomo dalle larghe vedute e dal passo traballante, poteva sembrare uno di quei pellegrini che le nostre massale raccolgono in autunno e poi mettono a seccare al sole sui graticci di giunco; ma un osservatore più attento, avrebbe notato in lui qualcuna di quelle caratteristiche, che sono più proprie agli armigeri che non ai conservatori d'ipoteche. Difatti sotto il saio che lo avvolgeva tutto e dal quale si sprigionavano sordi rumori e lapis copiativi, gli si intravedeva una lucida armatura sorretta da spilli di sicurezza e da fiducia nell'avvenire, mentre dalla cintola gli si vedevano spuntare armi di ogni qualità: da quelle finissime, quasi trasparenti, a quelle gravi, di lana, che si

adoprano soltanto d'inverno, quando il freddo diventa più intenso ed il naso comincia a gocciolare sulla carne viva.

L'uomo procedeva lentamente verso il castello, mormorando frasi di minaccia ed interiezioni di legno compensato, mentre volgeva Pocchio verso il castello di Villalta che sembrava guardarlo da lontano come il cane guarda le cartoline illustrate, come il gatto guarda le biciclette a motore, come le pulci guardano i libri di cultura: cioè con un lampo di desiderio e tre o quattro gocce di limone.

Chi era costui?

Era il figlio naturale dell'attuale proprietario del castello, il quale l'aveva ottenuto dopo non pochi sforzi ed audacissime evoluzioni, dalla sorella di latte della Marchesa Selava Lavà, la quale una volta s'era dimenticata di chiudere la porta di casa.

Insomma quel viandante altri non era che un ba one de La Soppe Converdure in incognito, il quale si recava al castello per vendicare l'onore della madre infreddata.

ORAMIS PARO



LAXATIVOS DALLARI
TOMA-SE ANTES DO JANTAR
SEM DIETA

GERGEOLIVA

PARA TODOS OS FINS CULINARIOS

OLII COMMESTIBILI

La lettera di un collaboratore - Umorismo e fessaggine - Bisogna mettere a posto la latta del "Camões".

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Illmo. Sr. Redactor,

Saudações cordiaes.

Antes de tudo peço a V.^a S.^a desculpar si não lhe escrevo no "idioma gentile". A razão é simples: não me sinto habilitado a fazel-o.

Deparei no n.º 1455 do conceituado "PASQUINO COLONIALE" na rubrica "OLII COMMESTIBILI", com dois clichés que, além de despertarem a minha attenção pela excentricidade da camouflagem animaram-me para dar uma "bicada" a bem dos meninos dos primeiros cursos elementares. Pois, quando esses peraltas se lembrarem de amarrear as supra citadas latas vãs nos rabos dos cachorros vagabundos, hão de se lembrar de lêr os dizeres estampados nellas.

Vamos ao caso. Pag. 13, na lata (delles) está escripto: "Azeite purissimo de oliveira"... Mas a oliveira, segundo o meu raciocinio, parece que é uma arvore e esta arvore, si não me engano, é a que produz as azeitonas. A meu vêr, o oleo não é tirado da arvore e sim do fructo dessa arvore, salvo si os fabricantes, o que não duvido, por um milagre pirotechnico descubram... a polvora.

Temos tumbem a figueira e sabemos que a figueira produz figos. Pois bem, si destes figos nós fazemos doce, não vamos dizer: é doce de figueira, e sim: é doce de figos...

Logo em seguida lemos ainda: "Tipo PORTUQUEZ". Não sabemos, porém, que com a nova phonetica PORTUGAL passou a ser escripto com Q. PORTUQUAL.

Mais adiante outros dizeres mirabolantes me deixavam perplexo: "Produzido com as melhores azeitonas do Mediterraneo". Talvez quizessem dizer: das costas do Mediterraneo. Sim, porque no mar, quanto é vero Dio, não me consta que existem plantações de oliveiras... Enfim, se non é vero é bene trovato. Em uma simples lata lemos "tante di quelle fesserie" que na verdade me deixaram "piú fesso di prima"!

Muito grato, Sr. Redactor, pelo acolhimento desta, me subscrevo

de V.^a S.^a

Amo. Atto. e Obro.

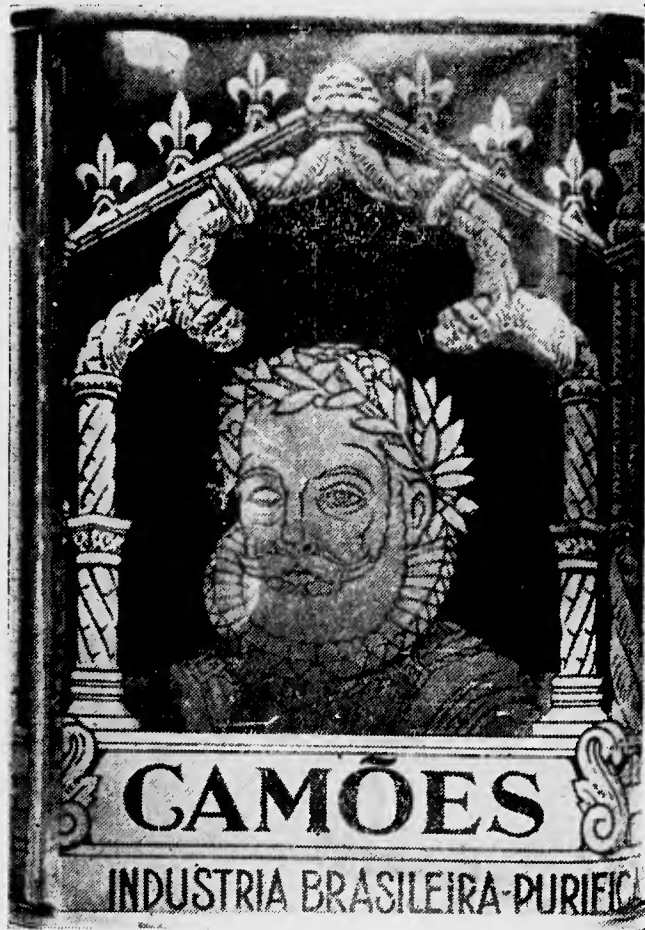
OLIVIO OLEGARIO OLIVEIRA DE OLIVA

La lettera che il nostro ignoto quanto amabile collaboratore Sig. Olivio Olegario Oliveira de Oliva ci

scrive, se rivela un "invulgar" spirito analitico, non dimostra uguale perspicacia.

E' ormai noto che quei mattacchioni di purificatori del Belém, piú che a quello industriale e commerciale, mirano al successo umoristico.

Gli appunti di Olivio Olegario Oliveira de Oliva sono tutti "precedentes", non c'è alcun dubbio — e perché i lettori possano giudicare con diretta cognizione di causa riproduciamo i due lati della latta di condizionamento dell'olio "Camões". Da un lato, il grande vate "portuguez" (con il g e non con il q) chiude un occhio sulla qualità — mentre dall'altro si legge esattamente:



"Azeite purissimo de oliveira tipo portuquês produzido com as melhores azeitonas do Mediterraneo".

Dunque Olivio Olegario Oliveira de Oliva ha proprio ragione. Nella latta, l'"azeite" è di "oliveira" e non di "azeitonas" — il tipo è "portuquês" con il q — e le "azeitonas", tanto per fare un tipo nettamente por-

toghese, sono del Mediterraneo, che come tutti sanno, bagna Lisbona.

Ma di fronte al successo umoristico della latta di condizionamento, cosa sono questi lievi oltraggi alla grammatica, alla sintassi ed alla geografia?

Roba poi, se si vuole, da nulla: perché nel Mediterraneo non ci sono gli oliveti, ma c'è tuttavia l'"Home Fleet" inglese ch'è "cousa parecida" — l'albero per il frutto è sostituibile in grammatica, ed il q al posto del g...



Questa del q al posto del g, ne conveniamo, è una sostituzione imperdonabile, e nessuna finalità umoristica può giustificarla.

I raffinatori del Belém hanno messo proprio il q nella latta.

E perché l'ortografia abbia la dovuta soddisfazione non c'è che un mezzo: che quei mattacchioni del Belém facciano ora, solennemente, l'operazione opposta: quella, cioè di mettere la latta...

Di mettere la latta una buona volta a posto.

Siamo sicuri che ne rimarrà soddisfatto anche il nostro cortese quanto ignoto collaboratore Olivio Ole-gario Oliveira de Oliva.



GIORNO 28

1.000 Contos

CON APPENA 12 MIGLIAIA

PAULISTA

~ a nossa loteria ~

Standard

cannibali



LEI: — Che cosa debbo fare per piacerti?

LUI: — Condirti con olio Sasso e pepe calabrese.

fuori spettacolo partire

Nessuno meglio di me, sa quanta roba occorre per andare a far niente. In teoria, sembra l'abbiccì dell'eleganza: per il mare basta un costumino da bagno (poco davanti, pochissimo di dietro) e per la montagna una gonna-pantalone con pull-over. In pratica, le cose si complicano perché al mare e in montagna ci sono anche gli altri: i quali contano perché sono specialmente le altre. Una donna si veste — o si sveste — anzitutto per le altre donne, poi per l'uomo che ama e in ultimo per se stessa. Tu puoi variare a piacere l'ordine degli addendi: il totale non cambia. Il totale sono le valigie.

Di solito, il turista "che sa viaggiare" porta con sé una valigia e un baule. Il baule è confezionato secondo tutte le regole. Ma il turista si guarda bene dal toccare il baule. Una volta disfatto bisognerebbe rifarlo e non sarebbe mai possibile rifarlo con tanta precisione. D'altronde, nella valigetta, egli può trovare tutto ciò che gli serve per l'uso quotidiano: le scarpe da trascinare sui seleati di tutte le latitudini, un po' di biancheria da sciappare ogni sera nella catinella dell'albergo e un completo da viaggio di colore neutro polvere-pioggia, che non viene spazzolato mai perché le tracce delle intemperie sono decorative su un completo da viaggio come le etichette sulle valigie. Ma allora, perché rimorchiarci dietro un baule? E' semplice. Per esser certi di avere con sé tutto quanto occorre a un confortevole viaggio, sperando di non averne mai bisogno...

Quanto ai sistemi per confezionare i bagagli, ognuno ha il suo. C'è chi dopo aver disposto ogni cosa con gran cura nel baule, finisce col sedersi sopra perché il contenuto straripa dal contenente; chi si compila affannosamente una nota per esser certo di non dimenticare nulla e poi dimentica dove ha messo la nota; e chi taglia la roba dai cassetti a bracciale e la coccia nelle valigie con lo stesso criterio (sistema caro agli eroi cinematografici, e raccomandabile per fughe). Ma le regole non servono. Si prova una vera ebbrezza quando apri l'armadio per scegliere quello che dovrai portarti dietro. Peccato solo che un baule sia notevolmente meno capace d'un armadio. Tanto varrebbe, allora, portarsi dietro l'armadio. Purtroppo, non si usa. Bisogna vedere, però, come riesci ad agginstarti egualmente. Ma in fondo che cosa sono due baule, quattro valigie e tre cappelliere in confronto al bagaglio di Maria Antonietta, esposto al museo Caravale? (Tempi, quelli, in cui a svestire una donna era fare un trasloco).

| | | |
|---|---|---|
| 1 | 1 | 1 |
| 3 | 3 | 3 |

c u l l e

Durante la settimana scorsa, sono nati in questa Capitale:

Marco Aurelio Bertolini di Giuseppe — Luigi Santini di Anselmo — Giulio Verardi di Giulio — Ada Lovetro di Elio.

c o m p l e a n n i

Durante la settimana scorsa, hanno festeggiato il loro compleanno, in questa Capitale, i seguenti connazionali:

Nicola Convezano — Vera d'Agostini di Noè — Luis Cecchetti di Gustavo — Antonio Garbini di Angelo — Wilma Facchi di Vittorio.

a nova companhia do cav. italo bertini

Encontrasse novamente na Paulicea o Cav. Italo Bertini, o condeidissimo comico italiano que alcançou um successo pyramidal na ultima temporada levada a effeito no Theatro Sante'Anna. O bravo artista peninsular, porém, não de canga sobre os lousos... De facto, o Cav. Bertini, mal havia regressado a estas plagas piratininganas, den-



CAV. ITALO BERTINI

bilico espectaenulos completamente ineditos, basendos no genera sempre agrudavel da opereta.

Estamos certos de que a nova Companhia do popular actor re-

ceberá uma acollida triumphal por parte desta platéa paulista, que não poupa seus applausos em se tratando de espectaenulos deveras artisticos.

come regolarsi per ottenere del denaro in prestito

Chiedere denaro in prestito è un'arte. E non tutti conoscono l'arte di farsi prestare dei quattrini.

Poi, signori, conoscete questa arte? No, non sorridete, ve ne prego; non sorridete con l'aria di saperla lunga. Rispondete alla mia domanda: sapete chiedere un prestito?

Vi capisco, signori: voi sorridete così perché la mia vi sembra una domanda sciocca; voi sorridete così perché credete di saper chiedere denaro in prestito. Illusi! Illusi!!!

Molti, moltissimi non sanno caroversela quando si tratta di farsi prestare soldi. Intendiamo noi, signori: non voglio dire che sia addirittura impossibile trovare uno che sappia chiedere soldi in prestito. Il difficile sta nel trovare uno che li dia.

Sia da tempi remotissimi si sono determinate tre correnti o, per così dire, tre scuole i cui metodi poggiano essenzialmente sull'esperienza. Questi tre metodi hanno dato luogo a tre distinte classificazioni del modo di chiedere soldi in prestito, e cioè:

Tipo A, ovvero richiesta preceduta da accorto preparazione di un'atmosfera favorevole;

Tipo B, ovvero richiesta fatta a bruciapelo e che ha qualche probabilità di successo per il fatto che si coglie alla sprovvista la vittima, ossia la persona a cui si vuol chiedere il prestito;

Tipo C, ovvero sistema mediante il quale colui che vuol chiedere un prestito tenta d'influenzare la vittima dando ad intendere grosse balle circa la floridezza della propria situazione economica.

Chi applica il sistema di cui al tipo A, comincia, come ho già accennato, preparandosi un'atmosfera particolarmente favorevole. Che fa, in sostanza? E' presto detto: al momento di abordar la vittima (la persona, cioè, dalla quale desidera il prestito) assume una espressione di stanchezza della vita, fa dei sospiri fortemente accorati, e dopo aver parlato a lungo di una serie di difficoltà familiari, di traversie, di mancate riscossioni e di altre lagne del genere, sussurra a fior di labbra e con le lacrime agli occhi la somma che desidera.

E', questo, il sistema peggiore e praticato solo dagli ingenui; infatti, essendo un sistema a carattere eminentemente iellatorio, influisce disastrosamente sulla vittima, che si allontana di corsa mormorando imprecazioni, e facendo scongiuri.

Alla scuola del tipo B appartengono invece coloro che usano dare il colpo a bruciapelo, senza preavviso, per impedire alla vit-

tima di preparare la difesa. Essi, per es., incontrano un amico e battendogli cordialmente una mano sulla spalla gli dicono con un sorriso gioviale:

— Carissimo! Cercavo proprio te. Prestami cinquanta lire.

Vidi, una volta, uno che si comportò così. La vittima, però, prese la cosa come una barzelletta, fece una grande risata e si allontanò rapidamente dicendogli:

— Che tipo! Ha sempre la barzelletta pronta. Ma dove la trova?

Quelli che prediligono il sistema di cui al tipo C giocano su fattori squisitamente psicologici. Essi, come già ho detto, si riallacciano alla scuola che tende al completo rimbambimento preventivo della vittima, ottenuto in virtù delle balle più sfacciate. Ed ecco come agiscono quelli che mettono in opera questo audace sistema che non manca, tuttavia, di pregi. Accennano con studiata novenzana allo loro cito straordinariamente dispendiosa, parlano con disinvoltura delle loro amanti che mantengono in alberghi lussuosi, dicono che si accingono a partire per un lungo viaggio all'estero, pur lasciando comprendere che la vita ha ormai dato loro tutte le gioie e tutti i piaceri più raffinati, non escludono la possibilità di comprare ciurme o sei cavalli da corsa, da scegliere tra i migliori del mondo dicono di essere assai contrariati dal fatto di non aver ancora avuto il nuovo grandioso aeroplano già da tempo ordinato ad una certa fabbrica, e finalmente, con un fine sorriso, dicono di aver dimenticato il portafogli a casa, probabilmente in uno dei loro cento vestiti, e chiedono alla vittima un prestito di una cinquantina di lire: pronunziano la cifra sotto lincandolo con un sorriso pieno di disprezzo per la sua ridicola entità.

Il sistema suddetto mi fu molto raccomandato, una volta, come il sistema migliore. E vi confesso che volli metterlo in pratica. Avendo incontrato un conoscente che da tempo non vedeva, cominciai appunto ad impressionarlo parlando di terre che in realtà non possedeva, di palazzi immaginari, di milioni assolutamente fantastici, e mi accingevo a dirgli che avevo dimenticato il portafogli a casa e che gli sarei stato grato se mi avesse prestato una cinquantina di lire. Ma non ne ebbi il tempo, perché proprio mentre accennavo ai miei non so più quanti milioni, il mio conoscente m'interuppe:

— Ringrazio la Provvidenza che mi ha fatto incontrare lei — disse: — potrebbe prestarmi una cinquantina di lire?

ecco cosa voglio dirvi

promesse

... ma che mi possa seccar la lingua se quello che vi dico non risponde alla più rinomata e cospicua verità! Diggià voi lo sapete bene per esperienza che quando dico una cosa io non c'è che da inchinarsi alla evidenza dei fatti! Voi mi domanderete perché io mostri un così vivo desiderio di demolire le più cospicue invenzioni; ed allora io vi risponderò che esercito il mio diritto di critica solo perché sono un uomo che difficilmente si riesce ad ingannare e che di rado si lascia suggestionare...

Io mi ricordo che una volta, quando ero ancora un fanciullo inesperto delle cose del mondo, vi fu un tale che inventò l'antracite inglese...

L'invenzione dell'antracite inglese ebbe un grande successo, anche perché s'era diffusa, non sappiamo come, la voce che essa sapesse cantare l'inno nazionale; ma anche quando tale voce fu smentita il successo incontrato dall'antracite inglese, non diminuì affatto, perché immediatamente si riseppe che detto combustibile possedeva nell'interno il più alto quantitativo di calorie.

Mi ricordo come se fosse ora del giorno nel quale l'inventore si presentò dinanzi al pubblico per fare alcuni esperimenti di riscaldamento mediante l'antracite inglese.

In una grande sala, stivata fino al soffitto di autorità e personalità, fra cui si notavano i più bei nomi dell'aristocrazia del caldo internazionale, il comitato di controllo attendeva che si presentasse l'inventore dell'antracite inglese, che era stato invitato per quel giorno a dar inizio ai suoi esperimenti. Ma il tempo passava e l'inventore non si vedeva. Allora i membri del comitato di controllo mandarono un ragazzo a cercarlo a casa; ma neppure il piccolo messaggero si fece più vivo. Allarmatissimi, uno ad uno, anche i membri del comitato suddetto lasciarono la sala dicendo di recarsi all'abitazione dell'inventore; ma il pubblico attese invano il loro ritorno...

Già da dieci giorni e dieci notti il pubblico, dando qualche segno d'impazienza, attendeva nella grande sala che si svolgessero gli annunciati esperimenti sul riscaldamento ad antracite inglese, quando su un giornale della sera, uscito la mattina dopo, comparve una notizia.

La notizia diceva:

"Gli annunciati esperimenti di riscaldamento con l'antra-

cite inglese di recente invenzione, non hanno potuto avere ancora luogo. Per procurarsi il quintale di antracite necessario per effettuare l'esperimento, invano l'inventore ha venduto la propria casa, la propria automobile, la propria moglie ed i propri figli, ma ha altresì venduto prima un fanciullo che si era recato a prender sue notizie, e poi gli stessi membri del comitato di controllo. Dopo di che, non essendo riuscito a procurarsi l'antracite necessaria per i suoi esperimenti, ha deciso di effettuarli ugualmente, adoperando, in sostituzione dell'antracite, quel "carbonio puro", che, come i lettori ben sanno, è formato esclusivamente di brillanti, di diamanti e pietre preziose similari".

Il pubblico che affollava sempre la grande sala, cominciò ad applaudire entusiasticamente, tributando all'inventore della antracite inglese gli onori del trionfo, non tanto per la utilità eccezionale di questo combustibile, quanto per lo spirito di sacrificio dimostrato dall'inventore, insistendo nel voler fare gli esperimenti annunciati. Dopo di che cominciò a staccare i cavalli dalle pubbliche vetture in segno di giubilo e l'invenzione della antracite inglese ebbe il crisma dello strepitoso successo.

"Ma io, avevo visto lontano!"

TRISTANO GIRAMENTI



— M'ha scritto che mi sposerà non appena avrà potuto parlare con mio padre.

— E non sei contenta?

— No, è muto.

Sigarette FULGOR

V. S. TROVERA' GRANDE QUANTITA' DI CHEQUES DEL VALORE DI

100\$000 - 200\$000 - 300\$000 e 500\$000

NELLE PROSSIME LISTE DI REGALI DISTRIBUITI DA QUESTE SIGARETTE.

OSSERVI IL SUO "COUPON" AZZURRO CON LA MASSIMA ATTENZIONE!

LA MAGGIOR PROPAGANDA DELL'AMERICA
PER LA MIGLIOR SIGARETTA DEL BRASILE.
FULGOR! La sigaretta insuperabile!

SPORTIVO — Non bisogna esagerare: un affare di garretti è sempre, limitatamente, un affare di garretti. Non può essere considerato il simbolo dell'onore nazionale. Intanto, dal punto di vista sportivo, i brasiliani hanno suscitato nell'Europa intera una vera ondata di entusiasmo. Tecnicamente perfetti e sportivi irreprensibili hanno accolto le vittorie e la sconfitta con uno spirito cavalleresco che va additato ad esempio.

Il Brasile può essere orgoglioso dei suoi figli, che sempre ed ovunque, con signorilità e fermezza, impongono il nome della loro patria come quello di una delle più grandi e moderne nazioni del mondo.

ALTRO SPORTIVO — Pintacuda non ha vinto perché pioveva o faceva bello, perché aveva una macchina eccezionale o dei pneumatici "balão": ha vinto perché guida bene ed è stato fortunato.

D'altro canto, Pintacuda non ha vinto perché è guelfo o ghibellino, cattolico o ugonotto, ortodosso o luterano: ha vinto perché guida bene ed è stato fortunato.

Nelle competizioni sportive, bisogna dirlo una volta per tutte, non c'entra la Patria, non c'entra l'onore nazionale, — e non c'entra la fazione.

OSSERVAZIONE — La vertenza Pessina-Santalucia è faccenda già liquidata. E liquidata onorevolmente, con piena soddisfazione delle parti. Questa composizione è stata accolta con vivo piacere in Colonia — e nessuno se ne congratola più sinceramente di noi.

COLONIALE — Il nostro giornale si chiude il mercoledì sera. Ecco perché siamo costretti a rimandare al numero della settimana seguente il rendiconto degli avvenimenti che si svolgono da quel giorno in poi. Ora, per esempio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la partenza per l'Italia del Marchese Ing. Cav. Aldobrandino Nicastro Guidiccioni, direttore della "S. A. Sabrati" e quella del Sig. Alfredo Polonesi, Direttore della "S. A. Arnaldo Pessina" — il Matrimonio Vasta Anteri — Calabrò e quello De Lorenzo - Abreu — l'inaugurazione della Caverna S. Antonio ed altre notizie di vita sociale pervenuteci con ritardo.

MARTUSCELLI — 500.

CONNAZIONALE - Il Comm. Sabato D'Angelo è da qualche tempo indisposto. Sono numerosi gli amici e gli ammiratori che hanno augurato una rapida e completa guarigione al noto e munifico sportivo.

LETTORE — Umoristi va bene, ma noi non siamo inesorabili come i pozzi di petrolio dell'Ing. Balloni.

Pitigrilli afferma che credere che uno scrittore ogni volta che prende la penna in mano debba lasciar scivolare massime eterne, paradossi sconcertanti e verità che sfideranno i secoli futuri, è

piccola posta

altrettanto ingenuo quanto il supporre che un prestidigitatore non sappia toccare un cappello senza farne uscire una colomba o che un acrobata non sappia camminare senza fare il triplice salto mortale.

Di veramente inesauribili in fatto di umorismo non conosciamo che quei mattacchioni di raffinatori del Belém, Sasso, Moro, Prada, Trinacria, Cusabianca & Cia. Bella, i quali non sanno più scrivere una parola o emettere un qualunque suono senza far abbellire dalle risa gli astanti.

INCONTENTABILE — Insomma, non si sa più che fare. Se ne parliamo, è perché ne parliamo — se non ne parliamo, è perché ce ne stiamo zitti.

Il giornalista è un po' come quel tale pastore evangelico:

Se il pastore ha i capelli grigi, è troppo vecchio; se è giovane, manca di esperienza; se ha dieci figli, ne ha troppi se non ce ne ha, non può dare il buon esempio. Se sua moglie canta nel coro, ha un alto concetto di se stessa; se non canta, non s'in-

teressa al lavoro del marito; se il predicatore parla servendosi di appunti, è un seccatore; se improvvisa, manca di ponderatezza; se rimane in casa a lavorare, non partecipa della vita generale e non può capire le pene e le necessità del suo gregge; se lo si incontra per strada si pensa che farebbe molto meglio a stare in casa a preparare una buona predica. Se va a visitare una famiglia povera, recita la parte del grande personaggio. Se va a visitare un ricco, è un aristocratico. Qualunque cosa faccia, ci sarà sempre qualcuno disposto a dirgli che avrebbe potuto fare meglio.

CASTIGATO — Infatti! Ma un "gaffeur" simile dove si potrebbe andare a pescarlo!

TENDENZIOSO — L'uscita di quella personalità dalla direzione di quell'istituto non ha alcuna significazione, specialmente quando è giustificata dalla persistenza della più eccellente armonia tra l'uscito ed i rimasti. Tutte balle.

brutale sincerità



— Come mi trovi?
— Sempre fra i piedi, tesoro.

INCRISTATO — Quando si cade, è sempre il benefico che dà la prima pedata. E già andate a fare del bene al prossimo, o, per dire più esattamente, a dar perle ai porci, in un'epoca in cui la società è tutta un porco senza trógolo. Volete un significativo aneddoto sulla beneficenza?

Eccolo: Siamo in una via con una bottega dal vistoso cartello: "Macellaio". Avanza un povero essere che, certamente, da alcuni giorni non ha mangiato a sufficienza. Ad un tratto, scorge un cane seduto tristemente sulle zampe posteriori, e col pelo irsuto e la lingua ciandoloni.

— Povera bestia — sospira lo straccione — Si trova nel caso mio. Come deve essere affamata. Io non ho che due lire e contavo di comprarmi un pezzo di carne. Ma bisogna essere generosi. E' l'unico lusso che mi posso permettere!" Entra nella macelleria e chiede due pezzetti di carne da una lira l'uno, se ne mette uno malinconicamente in tasca e getta l'altro al vecchio cane che fin la carne e se ne va con aria disgustata.

Era il cane del macellaio.

Nel mondo: molti sono i casi che suscitano pena, perché molta è la miseria ed altrettanta la sventura. Ma con l'esperienza s'impara a non aver pietà del dolore altrui.

SIGNORINA — Se il Dottore Grosse Zappe non è stato capace a fare quella ricettura, vuol dire che la rotta era... rotta assai. In verità, non sapremmo darvi altri indirizzi.

ABBONATO — Zarathustra non è un autore. "Così parlò Zarathustra"... Ma si tratta di un libro nel quale, chi fu parlare Zarathustra è Guglielmo Federico Nietzsche, filosofo tedesco che conrepi la teoria, oggi altamente di moda, del superuomo.

LEOPARDIANO — Non sappiamo quell'indirizzo. E non siamo dei pollastrai.

COLLEGA — Nell'ultimo numero, ci sono 5 articoli: tre a favore e due contro. Se si vuole raggiungere il... bollottaggio, è necessario fare un numero pari di collaborazioni. Se no, in regime democratico, ha ragione la maggioranza.

BEDUINO — Banane gialle!

CIRCOLINO — Il "Circolo Italiano" è stato e rimarrà sempre la nostra massima associazione. Un motivo di più per liquidare quel piccolo impegno. E riteniamo la cosa possibilissima.

NEMICO — Provate a pagarci. Non c'è porcheria che noi non siamo disposti a fare per danaro. Si tratta di prezzo. Ma avrete voi danaro sufficiente a pagare il nostro? Voi o qualche altro? Quesito.

GIOVANETTA — Non possiamo consigliarle una marca di rouge, perché non possiamo fare della reclame gratuita.

Yolanda Salerno
PROF.ª DE PIANO
 Ex-alumna do Prof. Cantù e
 Maestro Sepi
 Leciona em sua residencia e na
 dos alumnos — piano, harmonia
 historia da musica.
RUA DO TRIUMPHO N.º 165
PHONE 4.2604

Dott. Guido Pannain
Chirurgo-Dentista
 Ex professore della Facoltà
 L. di Farmacia e Odontolo-
 gia dello Stato di S. Paolo
AGGI X
R. Bar. Itapetinga, 79
4.º piano — Sala 405
 Chiedere con antecedenza
 l'ora della consulta per
TELEFONO 4-2808

NICOLA... e SO'
 HA VENDUTO E GIA' PAGATO (CHEQUE 193.115 SUL "BANCO FINANCIAL
 NOVO MUNDO") UN ALTRO GRANDE PREMIO DELLA PAULISTA
2080 com 250 contos
S. GIOVANNI — Giugno, 22 | **S. PIETRO**
 FEDERALE | PAULISTA
2.000 contos | **1.000 contos**
 PER 88000 | PER 108000 — 12 MIGLIAIA
ANTONIO PRADO, 3 e PATRIARCHA, 7

consigli medici gratuiti

Stiamo nella stagione in cui chi ha passato la ottantina si avvia verso la vecchiaia. Nulla è nocivo alla salute, come la vecchiaia. Come viene la vecchiaia? Come si cura? La vecchiaia è una malattia conosciuta fin dalle più antiche civiltà, non viene mai improvvisa, ma è sempre annunciata dal passare degli anni. D'altra parte, se la vecchiaia non viene, son guai seri e può essere indice di un grave disturbo: la morte. I sintomi più importanti della vecchiaia, sono l'assoluta mancanza di interesse per la partecipazione

alle corse a piedi e in bicicletta, stanchezza nei ginocchi come il cerchio, la palla e simili; e soprattutto quel grave disturbo, così antipatico a tutti, che vi comunemente sotto il nome di saggezza.

L'alimentazione, portata sul piano delle pappe e dei semolini deve essere rigorosamente in rapporto ai denti rimasti: ognuno può fabbricarsi comodamente delle tabelle di calcoli in cui questi rapporti fra la densità dei cibi e il numero dei denti siano strettamente calcolati.

La vecchiaia non è una malattia a tipo cosiddetto passeggero, si può anzi dire che in quasi tutti i soggetti tende ad avanzare continuamente.

I ragazzi di cinque e anche dieci anni e anche i giovani sulla ventina, difficilmente ne sono colpiti. La vecchiaia ha questo di bello: che non è contagiosa. Si può dare la mano ad uno affetto di vecchiaia anche la più progredita, senza correre alcun rischio.

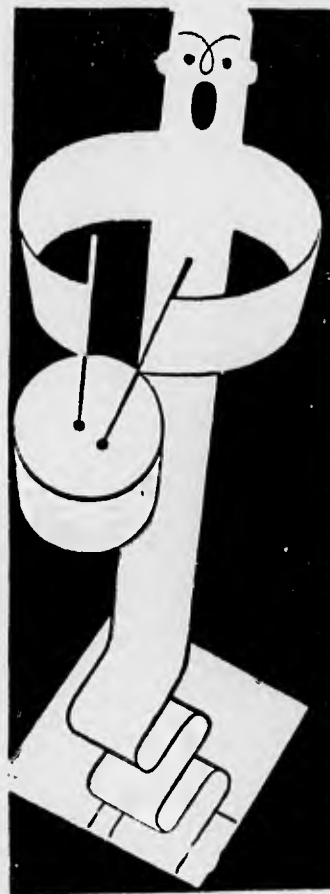
La vecchiaia produce quel caratteristico disturbo dell'imbiancamento dei capelli, al quale si può facilmente rimediare con una buona tintura: il rilasciamento di tutti i vasi di Klok, di Pot e di Pit, dei fascicolari destri e sinistri, e specialmente del buco del cuore.

In tutti i modi, aria, moto, luce, non fanno mai male. Nei casi più gravi, quando la malattia tocca gli ottanta, e anche i novanta gradi di intensità (un grado per anno in genere), astenersi da stravizi, da nottate di bagordi, da escursioni in montagna e limitarsi con gli amori.

Prima di dormire, in questi casi, una buona fasciatura al piede destro sulla quale farete scrivere il vostro nome e cognome può essere utilissima in caso non vi ricordiate più chi siete. **dott. Esculapio**

Anche il fuoco dell'amicizia ha le origini del fuoco dei falò.

Il primo nasce da due uomini, il secondo da due pezzi di legno che si fregano fra loro.



— Tutti alla commemorazione delle feste "Giovannine" della "A Incendiaria" "Esquina do Barulho"!

(L'indirizzo non è necessario).

Norme razionali

Perfino la medicina domestica ha sofferto, in questi ultimi tempi, sensibili modificazioni nei suoi processi.

Non si praticano più abusi come dare purghe ad ogni minimo disturbo fare salassi o applicare senapismi come si faceva in altri tempi. Sia il purgante, il salasso, come il senapismo, continuano ad essere adottati dalla medicina ma in casi specifici e non come palliativi. Molta gente ha sofferto, soffre, e muore per aver seguito il vecchio consiglio: "prima la purga e poi il salasso". La medicina di oggi segue delle norme rigorosamente razionali. Non si prescrive il salasso o il purgante se non in casi eccezionali. Quanto alle perturbazioni intestinali comuni, per esempio, la prima cosa da farsi è adottare il regime idrico per alcune ore. Per combattere le dietezioni liquide, piene di muco, si ottengono rapidi risultati con le compresse di Eldoformio della Casa Bayer, che in poco tempo, regolarizzano completamente le funzioni intestinali, normalizzando le dietezioni.

L'ing. Luigi Giobbi parla della inaffiezza di Lodovico Lazzati:

— E' un tipo che se dovesse morire di notte, spegnerebbe la luce prima di esalare l'ultimo respiro!

Dal "Diario" di Geremia Fesardelli:

Oggi è venuto a chiedermi cento lire in prestito quello stesso compagno di banco, bravissimo in materia di numeri, che si era scupre ostinatamente rifiutato di soccorrermi in occasione degli esami scritti di matematica: quale meravigliosa rivincita!

Durante la recente gara automobilistica della Gavea, il Cav. Alberto Bonfiglioli vide correre verso una vettura un corridore che era letteralmente ubriaco.

— Scendete! Vi accopperete! Non potete correre in quelle condizioni!

— Io sono iscritto e corro ribatte l'altro con testardaggine.

— Ma il percorso è pieno di svolte, di curve.

— Oh! Non sono mica le curve o le svolte che mi preoccupano. Me ne infischio. C'è che mi dà da pensare è la linea retta!

Italo Adami ha avuto recentemente una disavventura. Mentre si trovava a cenare da Giordano, gli fu rubata la macchina che stazionava fuori. Una discreta inchiesta però gli permise di identificare il ladro.

— Ma come? — gli osservò ieri il Dott. Pedro Baldassari — comosci il nome del ladro e non fai un passo per farlo arretrare?

— Non sono mica scemo! Aspetta un po': ho saputo che sta facendo riveruciare le macchine e cambiare i quattro pneumatici...

Si sa che i grandi storici sono tormentati spesso da atroci dubbi. Il prof. Antonio Piccarolo, per esempio, è dietro a stabilire se mentre il cane del generale Espinas e, straziato per la morte del padrone, andava a morire a sua volta sulla sua tomba, gli uccelli del generale non si accapigliassero furiosamente intorno al testamento.

Francesco Costantini ci racconta che un giorno gli accadde di assistere, non visto ad una lite tra certi suoi coasecenti.

Se ave si bevuto meno, gridava, inonda la signora ora saresti già capo della tua sezione, o magari direttore.

Possibile, risponde mite il coinge — però, quando ho bevuto un po' di più, mi sento come il direttore generale.

Ecco un dialogo tra amiche, riferito dalla nostra simpatica collega Lina Terzi:

— Non mi sposo prima di non aver compiuto i trent'anni.

sciocchezzaio coloniale

— Ed io non compirò i trent'anni prima di non essere sposata.

Il Cav. Giuseppe Romeo, durante la sua permanenza in Italia, si trovava in un alberghetto di montagna, ove aveva preso alloggio un villeggiante inglese, che non sapeva una parola d'italiano, con grande imbarazzo dell'albergatore, il quale non conosceva una virgola di inglese. Come quest'ultimo ebbe saputo che Romeo sapeva l'inglese alla perfezione, lo pregò di veder fungere da interprete, cosa che il nostro cavizievole Cavaliere accettò ben volentieri.

Una notte, verso le quattro, bussano alla sua porta. E' l'albergatore che viene a dire che l'inglese ha bisogno di qualche cosa, Romeo esce e si infirma:

— Che volete?

— Un bicchiere d'acqua.

dice l'inglese, e, avutolo, torna in camera. Dopo qualche minuto ritorna a bussare.

Prego, un altro bicchier d'acqua. — Lo prendo, va e torna: — Per favore, un altro bicchier d'acqua...

C'è spita, — scatta a questo punto Romeo — pare che abbiate una ete da bisente!

Sete!! Aoh, no! Soltanto, nella mia camera c'è il fuoco.

Don Peppino Matarazzo entra in un salotto intellettuale, e vi incontra un conoscente snob e fataloide, che s'atteggia a viveur di prima grandezza.

— Come va? — gli domanda onoriamente don Peppino.

— Uff! sono giovane e vero ma stauco della vita. Sono stauco, tanto stauco!...

E allora perché non ti metti a sedere? gli fa amichevolmente don Peppino, porgendogli una sedia.

Ciccio Pettinati, in viaggio per Rio, è in uno scompartimento di vagoni letto ed ha la ferma intenzione di dormire. Ma non c'è verso. Sotto di lui, l'ignoto compagno di cuccetta si agita e ripete monotonamente:

— Mio Dio! Che sete! Ma che sete ho mai!!

Pettinati ha il cranio trapanato da quella lagna ed ha l'aria gentile. Alla prima stazione, si precipita fuori e ricentra con una bottiglia di birra.

Tenete, signore. Ho sentito che spasinavate dalla sete...

L'altro traecuma beato e Ciccio è convinto di poter dormire tranquillo. Vaga illusione. La solita voce riprende:

— Mio Dio! Che sete! Ma che sete avevo!

reo confesso



— Come sei rimasto ieri, quando ti ho mandato mia cugina Nora ad avvisarti che non potevo venire?

— Abbracciato per mezz'ora.

Il Cav. Federico Tomaselli interroga Eduardo Barra (I. R. F. M.) sui proverbi.

— Lei disapprova i proverbi, eppure sono il pin' delle volte regole di vita?

— Eh! non credo che la vita si risolva con quelle certe regole. Ogni caso è un caso a sé. E ogni caso spesso volte si risolve con una tecnica impensata, che è in contrasto con tutte le norme e tutte le leggi del buon senso e dell'esperienza. Un mio intelligente amico, che guida da trent'anni l'automobile, senza sapere che differenza c'è fra lo spinterogeno e una camera d'aria, mi dice spesso: "Quando la macchina non va, per un motivo che io non so, provo ad accendere i fari, girare la maniglia della portiera, spostare lo specchio, cambiare l'orologio. E nove volte su dieci la macchina si mette in moto". E io una volta, per guarire d'un certo disturbo, ho provato a mangiare e bere tutto ciò che il medico mi aveva sconsigliato. E sono guarito. Provi, a fare il contrario di ciò che i proverbi più accreditati le consigliano, e vedrà che risultati.

Uno pseudo commediografo coloniale si rivolge al Canna, Giovanni:

Ho una splendida vocazione per il teatro storico, e lo in testa una tragedia: "La Battaglia di Lepanto", di cui le manderò il primo atto (l'opera intera è di quattro). Vorrei sentire il suo parere. Ma finora ho solo battuto già il primo atto.

— Bravo, bravo. Batti anche gli altri tre — esorta Giovanni con convinzione.

Questa ce la racconta Giu (and Soda) Re Stelli.

All'arena del Prado, a Parigi, un incontro sensazionale mette di fronte un campione parigino e uno inglese. Al termine della settima ripresa, il parigino si ritira nel suo angolo, con un occhio fuori dell'orbita, il naso rotto a polpetta, due denti a terra e un orecchio sbucciato. Si vede dal suo atteggiamento che non ha alcuna intenzione di continuare. Allora il suo "manager", per incoraggiarlo, gli sussurra in un orecchio:

Coraggio, un ultimo sforzo. Ho guardato il tuo avversario, e ti assicuro che è in condizioni peggiori delle tue!

— Sta peggio di me! Allora è morto, e io son troppo leale per combattere con un cadavere. Addio! — e dignitosamente si ritira.

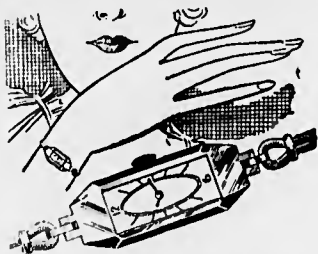
Quando il Cav. Giuseppe Cavaliere, fuomo che dorme in versi, faceva la critica teatrale al "Pantuffa", dovette occuparsi di una rappresentazione lirica. E se la cavò così: "Il baritono e il tenore sono proprio buoni; così pure il soprano e il contralto, come anche le intenzioni del tenore".

diffondiamo i controlli

Si, lo capiamo benissimo, caro signor Forasassi!... Lei dubita che la sua domestica Carolina le rubi giorno per giorno qualche cosa sulla spesa: ma che cosa vuole che le facciamo noi?

Se tanto avessimo il piacere di conoscere questa sua domestica sospetta, potremmo forse esercitare su di lei una lenta opera di persuasione tendente allo scopo di ricondurla sulla retta via, qualora ella avesse peccato; ma sventuratamente questa sua domestica, caro signor Forasassi, ci è del tutto ignota e se lei non ce la manda munita di analogo biglietto di presentazione, noi non riusciremo mai ad identificarla fra le mille e mille domestiche — vuoi a mezzo che a tutto servizio — che capitano ogni mattina al Mercato.

Casa Masetti



PUNTUALITA'?

Soltanto con gli Orologi comprati nella

CASA MASETTI
GIOIELLI - CHINCAGLIERIA FINE - OGGETTI PER REGALI

Varlato assortimento di Orologi da Polso, da Tasca e da Parete

IMPORTANTE: — I nostri pregiati clienti riceveranno gratuitamente dalla nostra casa, un "coupon" numerato, che dà diritto a concorrere al sorteggio dei 6 **RICCHI PREMI** esposti nelle vetrine della Casa Masetti e che sarà effettuato in base al risultato della Lotteria Federale del 30 Luglio.

(Carta Patente 120)
Approfittate dei nostri piani in 10 pagamenti.

VISITATE LA

Casa Masetti
RUA DO SEMINARIO 131-135

nelle sue nuove installazioni
Tel. 4-2708 e 4-1017

Sto di fatto che prima di accusare esplicitamente di furto, di peculato e magari di concussione la sua domestica Carolina, lei deve prima ben accertarsi della sua colpevolezza, perché altrimenti, se lei non ha delle prove precise contro Carolina, quella è capace di darle querelo per calunnia?

Orbene: per procurarsi queste prove, che, come le abbiamo detto, sono così necessarie per promuovere legalmente il trionfo dell'innocenza, e in punizione della domestica, non c'è da dire che lei, caro signor Forasassi, possa rivolgersi alla Polizia chiedendo ed essa di procurarglielo, perché, col dire che questi sono affari privati che non la riguardano, la Polizia si stringe nelle spalle e lo rimanda con Dio.

E allora, se proprio le sta in cuore la punizione delle ruberie della sua Carolina, è necessario che le prove della di lei colpevolezza se le procuri da se, personalmente magari a mezzo di speciali incaricati e di speciali controlli.

Giusto: a proposito di controlli: o perché, caro signor Forasassi non fa come fanno al Tram? Perché non fa controllare la sua fanciulla da qualche persona di sua fiducia, all'uso stipendiata? Creda a noi, è l'unica!

Come dice?... Dice che Carolina può assicurarsi la complicità della persona di fiducia, offrendole una percentuale sui furti? Ma no! Lo sa come lei può risolvere il problema? Mettendo il controllo, del contrololo, al controllo, dal controllo...

Lei ci dirà ancora: ma che cosa guadagno se per risparmiare quel paio di testoni che Carolina, ipotecamente, mi gratta tutte le mattine quando va a far la spesa in mercato, io spendo tre o quattro volte di più per stipendiare i controlli della domestica?

Nulla. Lei non risparmia nulla, siamo d'accordo. Ma la soddisfazione, dica, caro signor Forasassi, la soddisfazione interiore, dove ce la mette? La soddisfazione di non farsi far fesso da Carolina dove ce la colloca?

Insomma, dia retta a noi: istintiva dei controlli, molti controlli; anzi vada alla fabbrica dei controlli e se ne procuri un bel mazzo...

Perché lei non sa che esiste una fabbrica di controlli?

Ci fa specie quest'ignoranza in una persona istruita come lei, signor Forasassi!

Certo — come lei avrà già intuito — non è una vera e propria fabbrica: ma è una scuola. Una scuola speciale, dove si entrano bambini e si esce controlli di grido, padroni assoluti di quella materia per cui ogni più difficile controleria diventa un giochetto infantile...

Questa scuola si è resa necessaria per sopperire alla continua richiesta di controlli da parte della Società del Tram.

L'unica salvezza

Il Sig. Octacillo D. Vieira, distinto giovane residente a Pelotas, Rio Grande do Sul, dichiara:

Da circa un anno soffrivo di reumatismo acuto di origine sifilitica, che, negli ultimi mesi, mi costringeva a stare a letto. Avevo perduta ogni speranza nella guarigione, quando ricorsi all'uso del "Galenogal". Dopo l'uso del primo vetro notai sensibili miglioramenti, raggiungendo con soli quattro vetri la completa guarigione.

OCTACILIO D. VIEIRA
(Firma riconosciuta)

Il "Galenogal" è l'unica salvezza: cura il reumatismo cronico e recente, muscolare o articolare, cerebrale o gottoso, come tutte le forme di sifilide ereditaria o contratta. L'unica parola non è detta, fin quando non si è usato il "Galenogal".

Classificato come **PREPARATO SCIENTIFICO** di categoria, il "Galenogal" ottenne nella Grande Esposizione del Centenario, il **DIPLOMA D'ONORE**, distinzione che non venne concessa a nessun altro prodotto similare.

"Galenogal"

si trova in vendita in tutte le buone farmacie del Brasile e dell'America del Sud.

N.º 23 A. p.

L. D. N. S. P. N.º 963

E' là che essa attinge tutto il suo personale controllo, perché è convinta che il controllo sia l'anima del commercio; che il buon di si veda dal controllo e che in-

fine la Terra e tutti gli altri pianeti dello stesso sistema, girino attorno al controllo.

Festevolmente. Senza doppi scopi.

donne letterate



— Alfredo mi ha parlato delle Mille e una notte.
— Non dar retta!... Gli uomini si vantano seupre.

e esporte em pilulas

A "CHARGE" que o lapis magico de Belmonte publicou na "Folha da Noite" reproduz, com rigorosa fidelidade, o que foi o empate de domingo. Effectivamente com os touros... só namorando a "hespanhola natural da Catalunha" boa para pegar os ditos cujos touros é nha...

C OM nove elementos, e em certas periodos com oito, sustentamos o jogo... e o empate foi nosso. Fibra e coração foram virtudes que não nos fallaram, porque Deus foi, e é continuo a ser brasileiro!

D EPOIS veio a victoria final 2 a 1. Deus continuava a ser brasileiro!

D OIS quadros que valem por dois legitimos titulos de gloria futebolistica!

P OR absoluta falta de espaço deixamos hoje de leer comentarios sobre o jogo Italia x Brasil, o que faremos na proxima semana.

o panorama da "copa" do mundo

A Italia, vencendo a Franca, desmanchou os "palpites" que os francezes teciam com grande optimismo; a Hungria, vencendo, "como elles queriam", a Suissa; e a Suecia sapecando "comme il faut" os cubanos, e quebrando a ruinha os "fiords" gelados na cabeça, ficaram na lista.

— Alle guá, guá, Brasil! Com-nosco ninguém pode, nem com los touros, pra' cima de moi!

o protesto!

Depois do jogo com os checoslovacos, a delegação directora do seleccionado brasileiro dirigiu um protesto a Fifa — figas! — contra a arbitragem do juiz e contra a expulsão de Machado. Se a Fifa — figas! — não tomou em consideração estes justos protestos é porque... está "torcendo" também...

viva o porphyrio!

Nestas columnas sempre temos focalizado a figura varonil do tenente Porphyrio da Paz, o "numero 1" da directoria do glorioso São Paulo F. C. Cabe-nos a oportunidade, agora, de traçar, sobre esse perfil de esportista de escôl, mais uns comentarios que reflectem, de sobejo, a sua acção, sempre voltada para o mais sadio patriotismo e para o bem do futebol brasileiro. O episodio que vamos relatar merece registro e ser gravado nas paginas de ouro do esportivismo paulista. O tenente Porphyrio, no meio do entusiasmo geral e do desencanto que o desenvolver da partida ia se apoderando dos nossos "torcidas" devido á actuação tactica reprovavel dos nossos adversarios, tomou da palavra, diversas vezes, para incentivar, no animo dos nossos esportistas, a fé que nunca deverá faltar, mesmo nas horas amargas das provações.

Viva o Porphyrio!

um juiz das arabias

O sr. Hertze, o 12.º jogador checoslovaco na partida de do-

pecial" e tudo empatou no Rio com o Fluminense. Isso quer dizer que o alvi-verde continua colhendo louros verdes... para plantar-os maduro no torneio-extra, o torneio melhor do mundo...

são caetano!!!

Acuda-nos São Caetano. O Corinthians foi lá e gostou da "sopa" bem quenteinha. No final, o Abolafio exclamou: — Que coisa!...

os dois bicudos...

... se beijaram. A Portuguesa Santista curvou-se ante á dita enja de cá. No final, ambas viraram... os luzitanos terras!

vae "abafar"...

O São Paulo superou o Hespanhola de Santos, com todas as honras do figurino typo Chanel. Querem vér que o tricolor-mirim vae "abafar"?

phrases que fazem época

— A los toros! Viva a hespanhola da Catalunha! — Belmonte.

— Isto é jogo ou cavallhada? Nunca vi tacticas tão revoltantes! — Pimenta.

— Isto é que é futebol! O resto é jogo de pingue-pongue. — Hertze.

— Como estes nem na varzea! Puxa! Querem vér que eu viro tiro ao alvo? — Leonidas.

— Chorei porque tinha razão. Sali do campo assim é "diaria". — Zozé.

— Se eu ficasse, não sei não.

Acabava commettendo um "juizicilio" — Machado

— 300.000 libras! Nunca vi tanto dinheiro junto! — Walter

— A tomada da Bastilha foi sopa — Meazza

— Com as valsas viennenses, vamos nos 8 a 0! — Líka

— Isto é rugby ou futebol! Só vejo pernas quebradas na minha frente! — Castello Branco

— Fiquei atarantado com aquelle 1 a 1. Mettam Luizinho no time que é a menina dos meus olhos. — Tarantino

— E Brandão? E Jahu? E Argemiro! Elles também são vice-campeões sul-americanos... — Lagreea

— E Brandão? E Jahu? E Argemiro! Elles também são vice-campeões sul-americanos... — Lagreea

— E Brandão? E Jahu? E Argemiro! Elles também são vice-campeões sul-americanos... — Lagreea

festa guanabarina

A festa que a A. A. Guanabara vae promover no dia 25 do corrente é daquellas de substancia. Haverá de tudo, inclusive foguetes e balões.

prá fechar

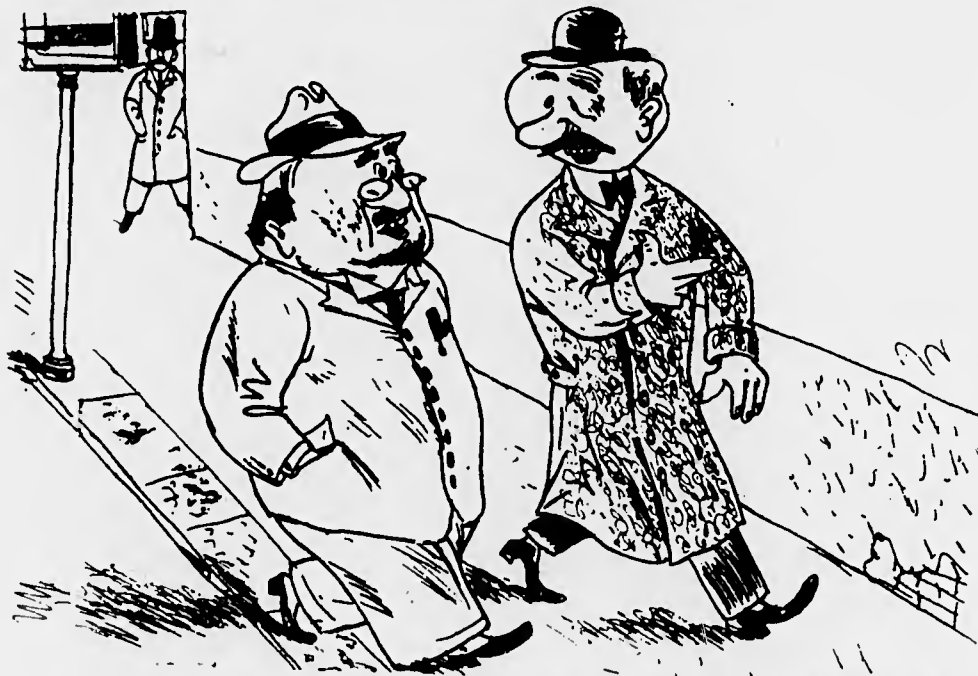
Que os varreu!
Que os lambem!
Checo é massa bruta
Prá cima de mim não gruda
Essa legitima truta
Que o jogo muda
E transforma em canellada,
Empelhada!
E em mançada!

Essa celebre taça
De escôl
Até o brilho embaça
Do futebol!...
Do futebol!...

Pimenta Netto

(poeta desconsolado)

espressioni sibilline



— No, mia moglie non strepita quando rientro a casa. Scuote soltanto la testa.
— La sua o la tua?

cronaca rimata

La giustizia britannica è severa; — ma in caso di lievisimi reati, — senza infliggere contro gli imputati — sia pure con sei giorni di galera, — in segno di benevola indulgenza — affibbia loro qualche penitenza.

Esempio: han processato un giovinotto — perché rubava qualche sigaretta — Assolto; però, a patto che la smetta, — che non fumi mai più per il '38 — (pena, del resto, sommaramente igienica) — e si senta la messa ogni domenica.

Se imponessero a me di non fumare, — non già come consiglio del dottore, — ma per sentenza emessa dal pretore, — vi giuro ch'andrei subito a rubare; — e, a pena inflitta, in chiesa andrei pur



LAXATIVOS DALLARI
TOMA-SE ANTES DO JANTAR
SEM DIETA

io, — per ringraziar commosso il sommo Iddio.

Un altro, "pizzicato" da un agente — mentre al cine faceva il "pomicione", — è stato assolto, sotto condizione — che per un anno, inesorabilmente, — non metta piede al cinema, in nessuno, — e rinchiodi ogni sera alle ventuno.

Pensate che bellezza! Esser costretto — con decreto del regio tribunale — a disertar le affumicate sale — con relativi filmi, e andare a letto! — Io quasi quasi vado a Londra apposta, — e... d'agli a "pomiciar" con faccia tosta!

Ma il castigo più strano è capitato — a un guardiano notturno d'officina, — ch'ha rubato alla moglie una sterlina — e in questi giorni è stato condannato — a non scambiare più, per l'anno in corso, — con la dolce metà nessun discorso.

Questo, un castigo?... Eh no, son poco furbi — quei magistrati! Il giudice s'inganna — se pensa che la subdola condanna — il marito colpevole disturbi. — Egli con gioia quel castigo accoglie: — la penitenza, la farà sua moglie!

Se sanesce anche qui la procedura — queste pene soavi e peregrine, — non una ruberei, né due sterline, — ma spoglierei mia moglie addirittura, — pena il silenzio di dieci anni interi. — Ed al Signore accenderei due ceri...

ANTONIO ZAMPEDRI

rettifichiamo

Guglielmo Tell, il popolare eroe svizzero, visse intorno al 1300.

La sua esistenza piena di valorose imprese presenta tuttavia una inesplicabile bizzarria: quella della mela. Tutti sanno, infatti, che Guglielmo Tell aveva la fissazione di mettere una mela in testa ad ogni membro della sua famiglia. Col tempo la sua strana fissazione arrivò a proporzioni preoccupanti: l'eroe svizzero, non contento di mettere le mele in testa ai suoi parenti, cominciò a metterle anche in testa a persone che non conosceva affatto. Ma naturalmente non tutti erano disposti ad assecondare la lizzarra fissazione di Guglielmo Tell, e non di rado, quindi, i suoi tentativi di mettere le mele in testa alla gente provocavano incidenti che talvolta degeneravano in vere e proprie risse.

La fissazione di mettere una mela in testa ai parenti trova la sua origine nel fatto che Guglielmo Tell si credeva un grande tiratore di frecce. Era una sua presunzione, s'intende, poiché la

storia ha ampiamente dimostrato che come tiratore di frecce Guglielmo Tell era una schiappa. Tant'è. Guglielmo Tell, fissato di essere un insuperabile tiratore di frecce, metteva le mele in testa alla gente per spaccarle con un colpo di freccia. Cominciò con suo figlio. Per fortuna si trattava di frecce di cartone e il bravo ragazzo se la cavava sempre con grossi bozzi in testa. Ma è beno stabilire che Guglielmo Tell non riuscì mai a spaccare una mela con le frecce.

Innanzi tutto, io sono nettamente contrario alla deplorabile abitudine di spaccare le mele in testa ai figli; e poi con la sua stupida fissazione, Guglielmo Tell sfregiò la faccia a tutti i suoi parenti. I quali, poi, si resero ridicoli in tutta la Svizzera perché andavano sempre in giro con una mela in testa, facendo sforzi prodigiosi per tenerla in equilibrio. Essi camminavano sempre lentamente, e non potevano mai muoversi con speditezza a causa della maledettissima mela che portavano in testa. E siccome i parenti di Guglielmo Tell e tut-



GRANDE LIQUIDAÇÃO SEMESTRAL
ARTIGOS para Cavalheiros Rapazes
DESCONTO 20, 30, 40 e 50%

Tailleurs
sob medida
desde **138,000**

COSTUMES
de camirã para homens
desde **99,800**

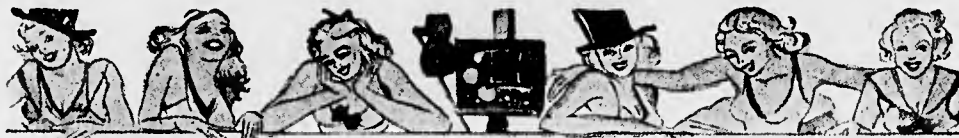
PREÇO FIXO Direita 144 Arouche 211

ti quelli che da lui erano insistentemente invitati a passeggiare tenendo una mela in testa, erano tanti, il traffico stradale si svolgeva con grande difficoltà.

Una volta Guglielmo Tell andò a spussa con la moglie, e volle che la simpatica signora uscisse con una mela in testa. Là per là sua moglie cercò di apparire alla strana idea di Guglielmo Tell, ma poi, speccandosi, si accorse che in fondo la mela in testa non le stava male. E suo malgrado lanciò tra le signore svizzere la moda della mela in testa. Naturalmente non fu senza serie difficoltà che le signore svizzere s'impraticarono nel portare la mela in testa: esse si sottoponevano ad un allenamento che generalmente era lungo e sfibrante. Guglielmo Tell rivelò doti non comuni di organizzatore sportiva organizzando il campionato svizzero tra i portatori di mele in testa.

COLCHOARIA "GUGLIELMETTI"

COLCHÕES. ACOICHOADOS E TUDO QUE SE RELACIONE COM CONFORTO PARA DORMIR
Antonio Guglielmetti
RUA VICTORIA 847-PHONE 4-4302



Hollywood

ELEGANCIA E "GLAMOUR"

Enquanto Loretta Young se apresenta á sociedade de Hollywood com um saia que termina oito dedos abaixo dos joelhos, lembrando uma alumna do Externato de São José, Joan Blondell estonradamente exhibe saias um dedo acima dos joelhos — uma cousa "donda"...

Quem vencerá? Quem terá seus caprichos victoriosos? Aquella que fingo ser ingenua, que banca a Madalena ou aquella que se apresenta com toda a franqueza, como lhe veio á cachola? Em meu cerebro ha um choque de opiniões. Não sei por qual optar... Não sirvo para juiz... Empato... por uma questão de dedos. A mulher precisa de um pouco, de um pouquinho de pudor... Pudor feminino é uma cousa gostosa. Quem não se delicia de ver uma garota corada porque o indiscreto vento levantou-lhe a saia num momento critico?

No caso da Loretta o vento camaraderosamente pôde mostrar o joelho da "pequena".

Ma, a Joan não precisa do vento, ella o exhibe de boa vontade. E' melhor ver "accidentalmente" do que "forçosamente", não acham?

ECONOMIA

No film portuguez "Revolução de Maio" que actualmente percorre os cinemas paulistanos tem um quadro frisante: o principal



**Dovendo
Depurare il Sangue
Prenda
ELIXIR DE NOGUEIRA
Cura la Sifilide
e il Reumatismo
In tutti gli stadi**

protagonista da pellicula caminhava por uma rua, e, ao mesmo tempo ia fumanda. A's tantas, joga o cigarro fóra — jogou o toquinho...

Um garoto (um rapatigo) vê o cigarro ser jogado no chão. Corre. Apanha-o e aproveita o resto... Os espectadores riem...

t h e a t r o s

CURIOSIDADES...

Um facto curioso é o que se passa com o Casino. Theatro antiquado, construcção sem o menor gosto artistico, lembrando uma cousa inacabada, com uns lustres perigosissimos e com pessima acustica mas, com sorte...

Sim, sorte. Tenho conversado com diversos directores de Companhias Theatraes e todos tem sido unanimes em affirmar que o Casino é superior a qualquer outro theatro sobre o ponto de vista financeiro. Ainda ha pouco tempo a sra. Franca Boni — que está neste momento na terra dos pinheiras a destructar o bom ar, como therapentica para sua voz — experimentou a mesma cousa. Enquanto estiveram no Casino ganharam pelo menos para a manutenção do elenco. O povo acorria com facilidade. Foram para o Sant'Anna e a cousa "parou". Porque?

Quasi não se entende. Provavelmente os poucos apreciadores das companhias theatraes preferem o Casino pela simplicidade! Vem uma companhia italiana para o Casino e, o theatro fica repleto de negociantes de cereas, peixeiros, sapateiros... Vem uma companhia portugueza para o mesmo theatro e, chovem claqueiros, leiteiros, etc... Pagam 6\$900 pela entrada no Casino e, não são capazes de reproduzir a "proza" noutro theatro!

E as Companhias? Todas dis-

Não é cousa para rir. Aquelle menino é um elemento integrado no Estado Novo de Salazar. Como sabem Salazar é um economista de primeirissima ordem — um pão duro do facto. Ora, o garoto foi buscar o toquinho porque assim ensinaram-lhe: tudo deve ser aproveitado...

Esse garoto amanhã será uma figura de projecção na terra lizitana.

putam o Casino. Saliu a Franca Boni, agora lá está o Iglezias garantido por trez mezes, com um contracto, depois virá a Mirita Casimiro.

E' um caso digno de maiores estudos... Caso para philosophos, psychologos e outros "logos".

— Sabem porque a Companhia Francaza fracassou?

— Não.

— Porque, não annunciaram "espectaculos completos". "Les saltimbanques", por exemplo, te-

ve sua linda partitura reduzida de cincoenta por cento.

— Pessima orchestra...

— Que orchestra? Não ouvi cousa alguma!

— Homem, salimos agora mesmo da "Francaza"...

— E' verdade, mas não ouvi orchestra alguma...

PROXIMAS ESTREAS
Chefalo (figa) realmente é um homem pesado. Quando pretendeu entrar no Brasil as autoridades barraram-lhe os passos. Com passes de magica conseguiu passar... Depois vem seu gigante. Nova creencia. No Brasil só se tolera um gigante — é o proprio Brasil, gigante pela propria natureza. Porém, passes para a frente, passes para traz e, o *bonde* entrou tambem.

Com isso o empreezario annunciou a estrêa para 13 de Junho. Nós prevenimos: cuidado, 13 é dia pesado... O diabo do Chefalo (figa) não conseguiu estrear porque os anões tropeçaram na legislação em vigor. A policia não dorme. De Buenos Ayres informaram que os anões são russos e, aqui ficaram de olhos abertos.

Agora lá está Chefalo (figa) com explicações. Naturalmente procura provar que $A+B=C$. Informam que os anões por terem um cerebro menor que o dos outros russos, não pensam em ex-

rumori ambigui



— Svegliati, Arturo, ho sentita un rumore!
— Non é niente; é stata la sedia.



BETTY GRABLE, della Paramount, nella pose "Riviera di Levante", speciale per "Il Pasquino".

tremisuos que só infelicitam os povos.

Vamos ver se a cousa "gruda". Se passarem, depois que mais barrará os "phenomenos"?

Qualquer dia nossos collegas anunciarão: "finalmente dia... estreará o "magico" Chefalo".

E, o povo desconfiado com tanta reclame, ficará em casa, certo de que Chefalo não estreará.

* * *

O paleo do Sant'Anna depois da sahida de Chefalo (figa) será ocpando pela Companhia de Operetas das irmãos Celestino.

Presentemente os irmãos Celestino estão trabalhando no "João Cactano" do Rio.

Os Celestinos numma grande prova de nacionalismo, dão preferencia ás operetas brasileiras.

No seu vasto repertorio desta cam-se: *Jurily*, com melodias enacteristicamente nossas e apre sentando aspectos genuinamente enboelos; *O mano de Minas*, outra fructa da terra, e um grande numero de outras pegas que mos tram o esforeço do brasileiro pelo theatro.

* * *

A estréa de Anton Giulio Bragaglia no dia 20 de Junho no nosso theatro maximo, está despertando a curiosidade de todos os apreciadores da arte italiana.

O repertorio desta Companhia é vastissimo: 26 pegas, sendo 16 de autores italianos e 10 de autores de outras paizes.

No repertorio temos uma peça que ha bem pouco tempo foi exhibida nos cinemas loenes e que tambem a Dulcina levou em sua ultima temporada: "Tovarich". Uma peça de D'Annunzio: "Il ferro". Uma de Pirandello: — "Ma non è una cosa seria"—nos sivelmente alguma cousa "donda". "estonrada"...

CASINO

Hontem, com a peça "Menina de ouro", estreou a Companhia de Revistas "Luiz Iglezias-Freire-Junior". Por falta absoluta de espaço não nos é possível fazer uma apreciação sobre a peça. No proximo numero a faremos.

assassini?

Rocca... (permettetemi di non precisare il nome: si tratta di un paesello tra i monti, che non ama la pubblicità) mise su una banda che era qualche cosa. Erano comperati gli strumenti e i giardinotti del paese cominciarono a provare. Di giorno lavoravano — chi era operaio, chi pescatore (e potete immaginare in che tragica situazione si trovassero i pescatori in cima a una montagna, dove non c'è né mare né fiume) — e la sera si riunivano in una stanza senza mobili, per esercitarsi. Ebbene, malgrado gli sforzi i risultati furono infelici. Quei bravi ragazzi non riuscirono mai ad avere l'idea né del tempo né dell'intonazione. Per di più, ognuno suonava per conto proprio e dall'insieme veniva fuori un clangore lacerante che straziava le orecchie. Essi non osavano suonare nell'abitato... Uscivano dalla sede del loro piccolo alla spicciolata, per non dare nell'occhio, e, quando erano in aperta campagna, si sfogavano. Per colmo di infamia, il poco che sapevano suonare sapevano suonarlo da fermi. Appena si mettevano a camminare, non connotavano più una nota.

Il loro sogno era di percorrere le vie del paese suonando magistralmente allegre marce. Provavano e riprovavano. Certe volte, di sera, si rideva, tra il busco e il brusco, in fondo a una strada della fuori mano, la massa oscura dei musicanti, che a un certo

punto da fermi attaccavano l'unico pezzo che fossero riusciti a imparare vagamente e nel quale la grancassa aveva la parte del leone. Avrebbero dovuto mettersi subito in moto, ma non osavano. Le ballate si susseguivano, i suonatori alzavano un piede, ma non avevano il coraggio di decidersi, come gli inspetti bagnanti che tentano per la prima volta un tuffo. A un certo punto, però, via!, in marcia. Ai primi passi, stonature del diavolo; le note diventavano miagolii discordi, s'afflosciavano, morivano. Il gruppo si fermava di nuovo, vacillando, qualche attimo suono solitario languiva e cominciarono le discussioni. Le quali spesso s'accalarono un po' (gliottoni erano tutti ammaccati a causa delle discussioni). Poi i suonatori riprovarono da capo. Ma, al solito, ogni volta che si mettevano a camminare, la musica si sgretolava. E si che i giovanotti sognavano cose belle e gentili: di suonare il sabato sera, in piazza, dopo i canti in chiesa, fra la gente che passeggiava felice; di avere un palchetto per la musica coi leg

gati, vicino alla fontana, coi lumi ad eccitene e il programma scritto in bella calligrafia dentro una cornicetta, e i numeri da esporre per indicare il pezzo che si stava suonando.

Ma il destino non aveva voluto così. E la banda, cacciata dal paese — perché l'orribile clangore si sentiva a grande distanza — s'era data alla macchia. Ridotta a suonare fra le montagne, si riuniva nelle valli e faceva esempio di Verdi e persino di Giabetti. Una banda di malfattori, è la parola. Scorata fra le montagne, si rifugiava in altre più cupe e scoscese valli, fra le gole dei monti. Gli zeli dello stonature si ripercuotevano di valle in valle, mettendo in fuga lepri, scoiattoli e cinghiali. I carabinieri le davano la caccia. Le donne portavano da mangiare ai musicanti, facendo lunghi giri perché non si scoprisse la traccia.

Un giorno una spia li tradì. Presi in trappola, i suonatori opposero una resistenza accanita, ma alla fine furono acchiappati tutti. E i paesani li videro passare un'ultima volta, quando furono portati alla stazione a due a due, ammucchiati. Gliottoni, ammucchiati, conseravano i segni della lotta. Persino gli strumenti avevano qualcosa di sinistro. Un trombone mostrava il foro d'una pallottola. I musicanti, lacerti, con barbe di quindici giorni, guardavano i curiosi sfarfallamente, quasi con spavalderia.

Povera gente, del resto. Più sventurati che colpevoli.

CAMPANILE

CALZATURE
SOLO
NAPOLI

UN CALICE DI LEGITTIMO
= FERNET-BRANCA =
ECCITA L'APPETITO-AIUTA LA DIGESTIONE

VILLA PAULISTA O BAIRRO RESIDENCIAL DE MAIOR FUTURO DE S. PAULO-A 5 MINUTOS DE AUTO DO CENTRO DA CIDADE C. IMMOV. E CONSTRUCCOES- Patriarcha, 6

INDICATORE MEDICO

PER ORDINE ALFABETICO

DOCT. A. PEGGION — Clinica speciale delle malattie di tutto l'apparato urinario (reni, vescica, prostata, uretra). Cure moderna della bianorragia acuta e cronica. Alta chirurgia urinaria. Rua Santa Efigenia, 13. Dalle 14 alle 18. Telefono 4-8837.

DOCT. ALBERTO AMBROSIO — Clinica medica — Vie urinarie — Dalle ore 14 alle 16 — Consultorio: Rua B. Constant, 51 — Residenza: Rua 13 de Maio, 318 — Telef.: 7-0097.

PROF. DOCT. ANTONIO CARINI — Anelli per elucidazioni di diagnosi. — Laboratorio Paulista di Biologia — Tel. 4-0882 - Rua S. Luis, 181.

DOCT. ANTONIO RONDINO — Medico Operatore — Cons. rua Blachuelo, 2 — Res. Alameda Eugenio Lima, 789.

DOCT. B. BOLOGNA — Clinica Generale - Consult. a residenza: Rua das Palmeiras, 98-sob. Tel. 5-3844 - Dalle 2 alle 4.

DOCT. BENIAMINO RUBBO — Medico, chirurgo ed ostetrico. — Direttore dell'Ospedale Umberto I.° — Consulte: Dalle 13 alle 17 — Av. Rangel Pestana, 1372 — Tel. 2-9883.

DOCT. CARLOS NOCE — Dell'Osp. Umberto I. Malattia interne - Operazioni. R. Sen. Feljó, 27 — 13-18. Tel. 2-4289. Res. Av. Brasil, 1840. Tel. 8-8665.

DOCT. CLAUDIO PEDATELLA — Clinica medico-chirurgica. Praça da 54, 28. 2.º p. Residenza: Rua Augusta, 349. Tel. 7-6857.

DR. DOMENICO SORAGGI — Medico dell'Osped. Umberto I. Res. a cons.: R. Domingos de Moraes, 18. Consulte: 10-12 e 14-17. Tel. 7-3343.

DR. E. SAPORITI — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli. Chirurgo primario dell'Osp. Italiano. Alta chirurgia. Malattie delle signore. Part. Rua Santa Efigenia, 43-sob. Tel. 4-5812.

DR. FRANCESCO FINOCCHIARO — Malattie dei polmoni, dello stomaco, cuore, delle signore, della pelle, tumori, sciatica, Raggi X, Diatermia, Foto-Elettoterapia. Res.: R. Vergueiro, 267. Tel. 7-0482 — Cons. R. Wenceslau Braz, 22. Tel. 2-1058. Dalle 14 alle 18.

DOCT. G. FARANO — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli e dell'Osp. Umberto I. Alta chirurgia. Malattie delle Signore. Tel. 7-4845. Dalle ore 2 alle ore 6. Avenida Brigadeiro Luis Antonio, 755.

DOCT. JOSE TIPALDI — Medicina e chirurgia. Ulceri varicose - Eczemi - Canceri - Gonorrea - Impotenza. R. Xavier de Toledo, 13-sob. Tel. 4-1318. Cons. a qualunque ora.

PROF. I. MANGINELLI — Malattie dello intestino, fegato, stomaco. R. Facoltà e Osped. di Roma. Prim. Medico Osped. Italiano. R. Barão Itapetininga, 139. Tel. 4-6141 e 7-0207.

DR. PROF. LUCIANO GUALBERTO — Prof. della Facoltà di Medicina. Chirurgia del ventre e delle vie urinarie. Cons. Rua B. Paranapiacaba, 1. 3.º p. Tel. 2-1372. Chiamate: Rua Itacolomy, 38. Tel. 5-4828.

DOCT. MARIO DE FIORI — Alta chirurgia — Malattie delle signore - Part. R. B. de Itapetininga, 139. Dalle 14-17. Tel. 4-0038. Resid. Piazza Guadalupe, 8. Tel. 8-1820.

DR. NICOLA IAVARONE — Malattie dei Bambini, Medico specialista dell'Osp. Umberto I. Elettricità Medica. Diatermia, Raggi Ultra-violetti. Cons. a Res.: Av. Brig. Lulz Antonio, 252 - Tel. 2-9758.

DOCT. OCTAVIO G. TISI — Polmoni — Cuore — Cons.: R. Xavier de Toledo, 8-A — 2.º andar — Tel. 4-3884 — Res.: R. Consolação, 117-A - sobr. — Tel. 4-3522.

DR.ª OPHELIA DOS SANTOS — Molestias de Senhoras (Clinica medica, ginecologica) e operações — Cons.: Rua Benjamin Constant, 23, 5.º andar — Salas 49 - 50 — Horário das 14 ás 17 horas — Tel. 2-5313.

DOCT. PROF. A. DONATI — Analisi Cliniche — Dalle ore 14 alle 18 — Piazza Princeza Izabel, 16 (già Largo Guayanazes) — Telef. 5-3172.

DOCT. ROBERTO LOMONACO — Trattamento speciale del reumatismo acuto e cronico, asma, eczema, emorroidi, ferite, ulcers, sifilide e tubercolosi — Piazza da Sé, 53 - 2.º — Sala 210 — 9-11 e 14-18 — Tel. 2-6274 — Res.: Av. B. L. Ant.º 1447 — Tel. 7-1954.

PROF. DR. E. TRAMONTI — Consulte per malattie nervose dalle 9-10 e dalle 15-16,30. Alameda Rio Claro, 111. Tel. 7-2231.

Prof. Dr. ALESSANDRO DONATI
ANALISI CLINICHE

Piazza Princeza Izabel, 16 (già Largo Guayanazes)
Telefono: 5-3172 — Dalle ore 14 alle 18

DOCT. ANTONIO CUOCO

AVVOCATO

Rua do Carmo, 25 - 1.º andar - Tel. 2-8804
S A O P A U L O

IL MIGLIOR PASTIFICIO
I MIGLIORI GENERI ALIMENTARI
I MIGLIORI PREZZI

Ai Tre Abruzzi
FRATELLI LANCI

Successori di Francesco Lanci
RUA AMAZONAS N.º 10 - 12 — TELEFONO: 4-2115

BEVA

Agua Fontalis

PURA FIN DALLA SORGENTE
TELEFONO 2-5949

VIADUCTO BOA VISTA, 119 - 8.º piano — S. PAULO

Dove mangiar bene a RIO DE JANEIRO?

Restaurante SAVOIA

Rua Senador Dantas, 27 — Telefono 22-4688

RIO DE JANEIRO

Camere mobiliate "diaria" 10\$000

ALFAIATARIA

"FULCO"

Finissime confezioni per uomini

Manteaux e Tailleurs

RUA LIBERO BADARO', 137 — 2.º AND.

ACADEMIA PAULISTA DE DANCAS

Rua Florencio de Abreu, 20-Sobr. — Telef. 2-8767

Alfredo Monteiro

Direttore-Professore

CORSO GENERALE — Lunedì, mercoledì e venerdì. Dalle 20 alle 24.

CORSO PARTICOLARE — Martedì, giovedì e sabato. Dalle 20 alle 24. Lezioni particolari ogni giorno dalle 8 di mattina alle 24 — Corso completo in 10 lezioni.



"SAPATEADO AMERICANO", mensalidade 50\$000.

SVINCOLI DOGANALI



ALBERTO BONFIGLIOLI & CO.
 Matrize: S. PAOLO Filiale: SANTOS
 Rua 3 de Dezembro, 50 Praça da Republica N.º 46
 Caixa Postal, 1200 Tel. 4874
 Tel.: 2-7122 Caixa Postal, 734
 — PROVATE LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE —

STABILIMENTO MECCANICO

I Z Z O

Meccanica per Automobili in generale

Matrize: Filial:
 RUA LIBERDADE, 208 RUA M. CARDIM, 22-C
 Phone: 7-2792 Phone: 7-1812



Emporio Artistico

ARTICOLI PER DISEGNO, PITTURA E INGEGNERIA
 C A S A S P E C I A L I Z Z A T A

“Michelangelo”

RUA LIBERO BADARO' N.º 118 — TELEFONO: 2-2292 — SÃO PAULO

BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD

(SOCIETADE ANONYMA)

CAPITAL Fcs. 100.000.000,00
 FUNDO DE RESERVA Fcs. 117.000.000,00

SÉDE CENTRAL: PARIS

SUCCURSAES E AGENCIAS:

BRASIL: Araraquara — Bahia — Barretos — Biriguy — Botucatu — Caxias — Curitiba — Espirito Santo do Pinhal — Jabo
 — Mococa — Ourinhos — Paranaguá — Ponta Grossa — Presidente Prudente — Porto Alegre — Recife — Ribeirão Preto
 — Rio de Janeiro — Rio Grande — Rio Preto — Santos — São Carlos — São José do Rio Pardo — São Manoel — São
 Paulo — Uberlândia — ARGENTINA: Buenos Ayres e Rosario de Santa Fé — CHILE: Santiago e Valparaiso — CO-
 LOMBIA: Barranquilla — Bogotá — Medellín — URUGUAY: Montevideo.

SITUAÇÃO DAS CONTAS DAS FILIAES NO BRASIL EM 31 DE MAIO DE 1938

| ACTIVO | | PASSIVO | |
|--|-----------------|--|-----------------|
| Letras Descontadas | 108.199:4398800 | Capital declarado das Filiaes no Brasil .. | 30.000:0008000 |
| Letras e Effeitos a Receber: | | Depositos em contas correntes: | |
| Letras do Exterior | 65.239:9938900 | Contas Correntes | 175.709:9458010 |
| Letras do Interior | 122.385:7828700 | Limitadas e particulares | 27.577:9678500 |
| Emprestimos em Contas Correntes | 136.169:7588800 | Depositos a Prazo Fixo | 98.093:2688730 |
| Valores Depositados | 314.381:0468320 | Depositos em Conta de Cobrança | 203.787:2468900 |
| Agencias e Filiaes | 9.135:0278300 | Titulos em Deposito | 314.381:0468320 |
| Correspondentes no Estrangeiro | 12.205:0528100 | Correspondentes no Extranjeiro | 7.281:1278800 |
| Titulos e Fundos pertencentes ao Banco.. | 17.679:2728600 | Casa Matriz | 13.992:3188700 |
| CAIXA: | | Diversas Contas | 95.334:9808980 |
| Em Moeda Corrente .. | 48.440:0458900 | | |
| Em C/C á nossa Disposição: | | | |
| No Banco do Brasil .. | 54.995:6398100 | | |
| Em outros Bancos | 2.146:2148700 | | |
| Diversas Contas | 75.180:6288720 | | |
| Rs. | 966.157:9018940 | Rs. | 966.157:9018940 |

A Directoria: APOLLINARI

São Paulo, 2 de Junho de 1938

Pelo Contador: FATTORI

"luzes da cidade"

leonidas...

A popularidade é um favor dos Deuses, como a gloria é uma graça divina. Ninguém se destaca ou se notabilisa na ribalta vastissima da vida, porque assim o queira ou isso ambicione. Notoriedade não se inventa; tem-na quem n'a tem por circunstancias fortuitas, salvo os genios que o privilegio do cêo enganou de beijos...

Leonidas, o preto de futebol que está jogando na Europa usando o pé como arma "intellectual" de propaganda de si e do país, jamais pensou em ser o que é, nem mesmo attingir a sola daquillo que nunca imaginou conquistar...

O homem se agita e a humanidade o conduz, assim fallou um dos notaveis Zarathustas de citações, que tanto pode ser Le Bon como Rousseau. Se a degenerescencia morbida de que chamamos giramente "torcida", não houvesse chegado o esporte futebolístico á altura de industria, deixando de ser em verdade um exercicio muscular do femur, do tarso e da conchlla, para se constituir n'um profissionalismo commercial de vendas com empresas organisadoras de "matches", certo os jornacs, tambem mercantilmente interessados na sensacionalidade dos jogos, não fariam o alarme que estão fazendo em torno das partidas disputadas nos estadios europeus.

E' que como a epoca, mais que na era phenicia, se re-duz quasi exclusivamente ás actividades lucrativas, olho fer-rado no utilitarismo "a outrance", sem bofes e sem entran-lhas na visão obcecante do dinheiro, clara está que o fute-bol se transformou em phenomenos de... bilheteria com milhares de "fans" ultra-fanatisados principalmente pelos "botos" e pelas apostas por fóra; e dahi a transbordante propaganda radiologica, a formidavel massa de imprensa engolphada nesses assumptos, visto como, o esporte não é mais um principio heleno de eugenias para a estrutura racial dos poros, e sim "sociedades anonyms", "por quotas", "limitadas", "comanditarias", ou "consorciadas", cujo objectivo é a venda de... box, tutas romanas, tenis, bola ao cesto, futebol, e outros "productos" de grande consumo ac-tual. Assim, pela mesma razão que o Biotonico Fontoura, o Regulador Xavier e outros preparados de laboratorio, oc-cupam paginas e paginas da imprensa, no seu honroso mister de propagar as mercadorias fabricadas, tornando-se conhe-cidas de todo o mesmo, assim tambem os empreezarios fute-bolares absorvem os jornacs, os radios e os telegraphos, para que as disputas do pé apresentem saldos consideraveis nos balanços annuaes, com parecer elogioso do Conselho Fis-cal. Os artigos se tornam populares, conhecidissimos em toda o parte e os lucros são garantidos.

Se Leonidas não fosse um optimo producto sportivo para tonificar o patriotismo brasileiro nas glorias que vem conquistando, e se em torno delle não se fizesse a reclame que ob' está, "cadê" popularidade universal?

Seria quando unido, simplesmente, apenasmente, res-trictivamente, maisnadamente, o Leonidas...

L E L L I S V I E I R A

IL DOTT. DANTON VAMPRE'

AVVOCATO

comunica alla sua clientela che ha riaperto l'uf-ficio legale in Rua Barão de Paranapiacaba, 62-2.
— Telefono 2-3328.

La migliore cucina italiana ed il miglior vino
nella

"GROTTA ITALIA"
Rua do Senado, 51 — RIO DE JANEIRO

"Atlantico"

la miglior sigaretta
da Rs. \$800

Italiani, andando a Santos, recatevi al
Palace Hotel

direzione di João Sollazzini, ex-gerente
dell'Hotel Guarujá
AV. PRESIDENTE WILSON N.º 143

Serafino Chiodi

MEIAS
GRAVATAS
CAMISAS
CHAPÉOS A CASA DOS ELEGANTES

R. S. Bento, 409 — Tel. 2-5251
(Predio Martinelli)

S ã o P a u l o

Itajubá Hotel

O MAIS CONFORTAVEL
O MAIS BEM SITUADO
OPTIMOS APARTAMENTOS
ESMERADO SERVIÇO

Rua Alvaro Alvim, 15-23
End. Electr. "Itáhotel"
Telephone 22-9990

R I O D E J A N E I R O

questa lieta novella vi dó:

Appena giunto a Trieste, vide, nella edicola, i giornali ungheresi, che portavano la sua fotografia... la stessa che aveva nel passaporto. Allora prese il primo treno per Genova. Per fortuna una nave, bella, grande, lussuosa, il "Conte Biancamano", stava per salpare per il Sud-America. Sarebbe stato, forse, più saggio prendere una cabina di prima classe, ma era così terribilmente a corto di danaro! Salto la sua fotografia, nei giornali della sera, si leggeva: "Trecentomila pengos mancati!".

Trecentomila pengos, infatti, egli aveva di lapidati in quei quattro spensierati, facili anni. Ica... sì, Ica, gli era costata un mucchio di danaro, poi anche Leuke, sua moglie, aveva speso parecchio, ed egli l'aveva incoraggiata, forse, solo per chetare la sua coscienza. Anche il ginoco... Ora gli era rimasto ben poco di quella somma ingente; quattromila cinquecento pengos, per essere precisi... — Posso vedere l'elenco dei passeggeri? — domandò al commissario — dovei trovare un amico su questa nave...

Vi erano quattro ungheresi, fra i passeggeri di seconda classe. Tuttavia fissò la cabina, decidendo, dopo molta riflessione, di recarsi sul ponte della terza classe. Se là c'erano ungheresi, sarebbero stati probabilmente operai, agricoltori, persone che non leggono i giornali; ed egli ora portava occhiali scuri e s'era tagliati i baffi. Avanzò sul ponte, notando subito un grappo di persone che gli pareva parlasse ungherese. Vide che lo guardavano, lo seguivano con lo sguardo scambiando fra di loro parole sommesse. Forse, era meglio tornare nella cabina... Mentre si accingeva al ritorno, accadde qualcosa di terribile: uno di quegli uomini veniva verso di lui. Tentare di fuggire? Sarebbe stato molto sospetto. L'uomo che si avvicinava era giovane, certamente un operaio. Si tolse il cappello:

— Buon giorno, signore.

La faccia del cassiere di banca arrossì fino alla radice dei capelli.

— Ich verstehe nicht — mormorò confuso. Ma si accorse subito che l'altro teneva in mano un giornale, quello che recava la sua fotografia ed il suo cuore pare fermarsi. Il giovane operaio sorrise, un sorriso di benevolenza e di incoraggiamento.

— Non avete nulla da temere da me, signore. Voglio soltanto aiutarvi. Vi recate a Buenos Aires, suppongo...

— Che cosa posso fare per voi?

— Vi ho detto che desidero solo aiutarvi. Questo è il mio secondo viaggio e conosco molto bene il posto. Il mio nome è Margulit, mi occupo di automobili e mi piacerebbe molto condurre la vostra macchina, signore. Prendetemi come autista; non farete un cattivo affare, ve l'assicuro.

— Come autista? Ma io non ho danaro, non ho automobile...

L'individuo sorrise di nuovo. Il giornale che egli sollevò ondulava alla brezza e le grandi lettere del titolo fermarono lo sguardo del fuggiasco: Trecentomila pengos...

— Non voglio un centesimo di più di quanto dareste ad un autista indigeno, e credo preferire un compatriota, no?

Egli avrebbe certo avvertito il capitano se... — Sì, è vero ciò che dite, amico mio. Vi prendo come autista.

— Ci siamo finalmente compresi, signore. Ed ora, vorreste darmi un piccolo anticipo sul mio salario? Sono tanto a corto di cassa!

Una carta da cento pengos. Forse l'operaio non avrebbe preteso tanto, se sarebbe accennato di realti, ma egli aveva paura.

— Vi ringrazio tanto, signore. Vorrei presentarvi un mio amico che si chiama Janos

Maesik. Ultimamente lavorava in una fabbrica, ma ha sempre fatto il cameriere.

— Ero cameriere del signor Kuesera di Ape — interruppe una voce gioviale. Il cassiere trasalì, si volse: un uomo di mezza età lo fissava sorridendo.

— Non troverete miglior cameriere in tutta l'Argentina, e mia moglie è una cuoca perfetta!

Una donna dalla faccia di luna emerse dietro le spalle di Janos Maesik.

— Vi bacio la mano, signore, — essa disse.

— Siete molto gentili, veramente — mormorò confuso il fuggiasco. — ma io pensavo di fermarmi in albergo.

La delusione dei tre fu unanime.

— Come spendere tanto danaro? Tutti gli albergatori sono ladri, — disse Margulit.

— Un gentiluomo come voi deve avere il suo appartamento — soggiunse la donna.

— Un bell'appartamento di otto camere — dichiarò Maesik.

il cassiere

— No, no — e la voce di Margulit era autoritaria — perché dovremmo spendere tanto danaro nell'affitto? Avrete una casa vostra, signore, una distinta piccola casa sul fiume La Plata — spiegò premurosamente; — vedete, è il quartiere più elegante. Compreremo una bella villa di dieci, dodici camere, con un vasto giardino...

Un vecchio contadino vestito umilmente si avvicinò all'improvviso.

— Questo è Giuseppe Bene, — presentò Margulit. — Si reca laggiù per il raccolto, ma è un grande giardiniere. Avrà cura del nostro parco meglio di chiunque.

— Noi tutti vi serviranno fedelmente — promise il vecchio.

Per un attimo il cassiere si sentì stranamente commosso. Come erano onesti, gentili... era meglio parlare francamente? Ma il giornale era sempre nelle mani di Margulit... Essi poterano tradirlo!

Parcechi biglietti da cento pengos... Non poteva dare agli altri anticipi inferiori a quello che aveva dato all'autista. Dopo aver offerto da bere a tutti, gli rinsci di liberarsi, si precipitò nella sua cabina dove sedette col capo tra le mani. Passò una notte agitatissima e si addormentò solo all'alba. Lo destò il cameriere di bordo, bussando alla porta.

— Il vostro autista desidera parlarvi.

Parlarvi? L'infelice sussultò: aveva dormito male, la testa gli dolera, pure rispose: — Entri.

— Buon giorno, signore. Spero di non di-



— Mi avevano detto che ti saresti sposata per soddisfare i tuoi creditori.

— E se i miei creditori hanno bisogno di danaro, perché non si sposano loro?

sturbare. Voleva solo dirvi che ho trovato una perfetta piccola cameriera. Viene da Szabadka e si chiama Boriska. Volete venire a vederla e parlarle?

— Quando fu sul ponte della terza classe, seppe che Boriska non era partita sola per un viaggio tanto lungo. Essa era cameriera e la compagna Mariska, attualmente manicera, sarebbe stata un'eccezionale governante. Vi era anche una bella ragazza, nativa di Temesvar, che avrebbe potuto essere una magnifica segretaria...

La bella di Temesvar si avanzò scattando sguardi ardenti sotto le ciglia vellutate.

— No, — dichiarò egli allora, — non ho bisogno di segretaria.

— Benissima, signore — rispose Boriska e Mariska rassegnatamente. Egli distribuì banconote, ordinò delle bibite, ma temeva di aver offeso la pretesa segretaria.

Margulit ridè il suo sguardo ansioso e lo rassicurò.

— No, non sa chi siete, non glielo abbiamo detto. Credete di farvi una cortesia...

— Vi ringrazio tanto Margulit, ma ora non mi presentate più nessuno — implorò il cassiere.

Arrivarono finalmente in Argentina. Maesik e Margulit parlarono i suoi bagagli sulla riva.

— Vi fermerete al Plaza, signore — dichiarò Margulit con autorità — è il miglior albergo.

— Benissimo — annuì egli. — Cercate di sistemarmi provvisoriamente e venite da me domattina.

— Non vorrete stare al Plaza senza il cameriere? — domandò Maesik con voce piena di rimprovero.

— E come volete vi accontentino quegli stupidi cuochi? — proseguì la signora Maesik.

— I cibi non sono buoni come quelli ungheresi — affermò Margulit — è meglio che siamo accanto a voi, per sorvegliare il vostro trattamento, signore.

Boriska e Mariska lo fissarono con inquietudine.

— Noi non saremo capaci di trovare la strada...

Margulit fece cenno a due tassi che passavano.

— Certo, andremo tutti al Plaza — annunciò scapigliatamente; — voi avete bisogno di noi, signore.

L'altro trasse un profondo sospiro. Quello era suolo argentino. Era salvo, non vi era pericolo di estradizione.

— Signore e signori — cominciò con grande solennità — non ho danaro, non posso andare al Plaza.

Tutti risero, e scambiaron fra di loro sguardi furbi che apprezzavano la giorialità del principale.

— Trecentomila pengos! — disse Margulit ironicamente. L'altro volle spiegare; dapprima non avrebbero, poi lo guardarono come se egli avesse rubato a loro quel danaro.

— Non ci saremo aspettati questo da voi, signore — e il vecchio Giovanni Bene svenne il capo, adalborato.

— Venite con noi, — disse Margulit.

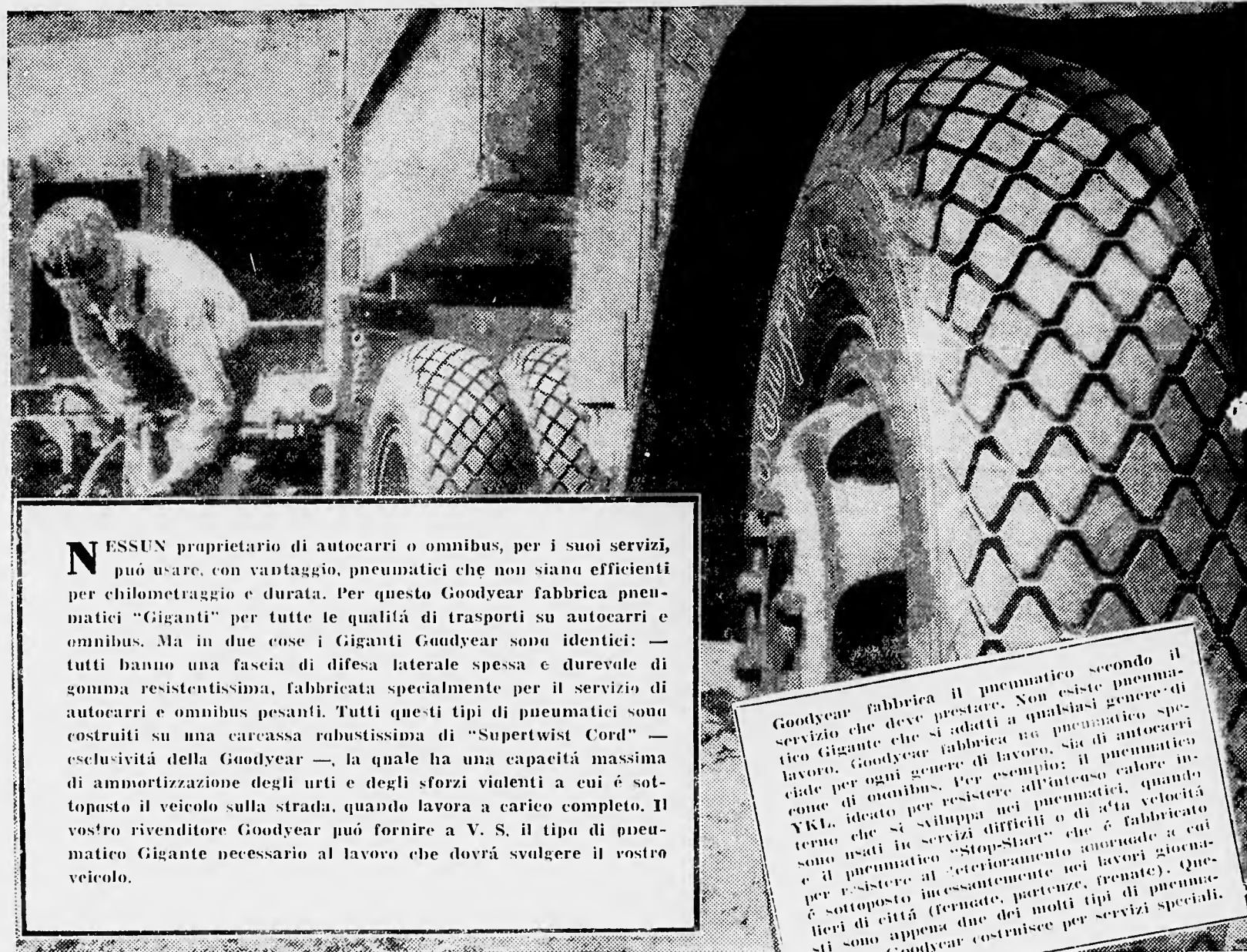
Alle nove di quella sera, una pattuglia di polizia trovò un uomo che giaceva inconsciamente sul marciapiedi.

— Niente di rotto — diagnosticò il dottore, — solo terribilmente accasciato.

Non era in pericolo. Non si poté far nulla sebbene, dai documenti trovati in tasca, si fosse potuta stabilire la sua identità, ma non c'erano trattati di estradizione fra l'Ungheria e l'Argentina. Durante la degenza all'ospedale, una quindicina di giorni, non rispose mai alle domande su ciò che gli era accaduto; ma si agitava e sospirava nel sonno, senza tregua, sognando di ingaggiare il personale per la sua bella villa sulle rive de La Plata.

I GIGANTI GOODYEAR

sono fabbricati per
servizi speciali



NESSUN proprietario di autocarri o omnibus, per i suoi servizi, può usare, con vantaggio, pneumatici che non siano efficienti per chilometraggio e durata. Per questo Goodyear fabbrica pneumatici "Giganti" per tutte le qualità di trasporti su autocarri e omnibus. Ma in due cose i Giganti Goodyear sono identici: — tutti hanno una fascia di difesa laterale spessa e durevole di gomma resistentissima, fabbricata specialmente per il servizio di autocarri e omnibus pesanti. Tutti questi tipi di pneumatici sono costruiti su una carcassa robustissima di "Supertwist Cord" — esclusività della Goodyear —, la quale ha una capacità massima di ammortizzazione degli urti e degli sforzi violenti a cui è sottoposto il veicolo sulla strada, quando lavora a carico completo. Il vostro rivenditore Goodyear può fornire a V. S. il tipo di pneumatico Gigante necessario al lavoro che dovrà svolgere il vostro veicolo.

Goodyear fabbrica il pneumatico secondo il servizio che deve prestare. Non esiste pneumatico Gigante che si adatti a qualsiasi genere di lavoro. Goodyear fabbrica tre pneumatici speciali per ogni genere di lavoro. Sia di autocarri come di omnibus. Per esempio: il pneumatico YKL, ideato per resistere all'intenso calore interno che si sviluppa nei pneumatici, quando sono usati in servizi difficili o di alta velocità e il pneumatico "Stop-Start" che è fabbricato per resistere all'eterogeneo uso a cui è sottoposto incessantemente nei lavori giocattoli di città (fermate, partenze, frenate). Questi sono appena due dei molti tipi di pneumatici che Goodyear costruisce per servizi speciali.

GOODYEAR

PNEUMATICI GIGANTE PER

AUTOCARRI E OMNIBUS